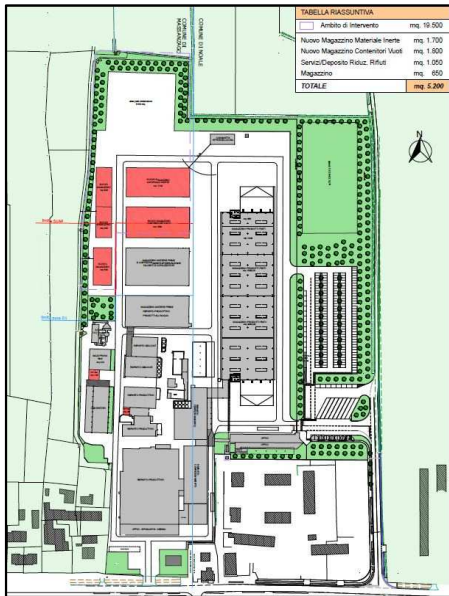


Titolo:	Rapporto Ambientale Preliminare ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs 152/06		
Progetto:	AMPLIAMENTO COMPLESSO INDUSTRIALE		
Committente:	SIRCA S.p.A.		
Sito:	viale Roma n. 85, Massanzago (PD)		
Riferimenti normativi:	Art. 12 D.Lgs 152/2006 DGRV 791/2009 D.G.R. 1717/2013 Direttiva 2001/42/CE		

Tecnico Valutatore
Dott.ssa

Giulietta De Biasi

Collegio nazionale degli Agrotecnici e



Proponente
Ditta proprietaria

SIRCA SPA
VIALE ROMA, 85 - FRAZ. S. DONO
35010 - MASSANZAGO - PD
C.F./P.IVA 04060680480

Geologo Dott. Stefano Brugnaro



Data. 04.02.2019	Prat. RAP.07.01.19 _rev1	Rev 00	Catastale: Fg. 5 Massanzago mapp.li 40/75/88/89/113/226
-------------------------	---------------------------------------	---------------	---

Questo studio non può essere copiato o altrimenti pubblicizzato in tutto o in parte senza il consenso scritto del proprietario dello studio (L. 22/04/41, n.663 - art. 2575 e successivi del Codice Civile)

INDICE

1. INTRODUZIONE	4
2. INQUADRAMENTO NORMATIVO.....	6
2.1. Normativa di riferimento	6
2.2. Elenco autorità competenti.....	7
2.3. Contenuti del Rapporto Preliminare Ambientale	9
3. CARATTERISTICHE DELL'AREA OGGETTO DI VARIANTE.....	9
3.1 Localizzazione geografica	9
3.2 Interventi previsti dalla variante e inquadramento urbanistico	12
3.3 Documentazione fotografica dell'area di progetto	12
3.4 Stato dei luoghi e dell'ambiente	16
<u>3.4.1 Atmosfera</u>	16
3.4.1.A Qualità dell'aria.....	16
3.4.1.B Rumore e Vibrazioni	22
<u>3.4.2 Suolo e sottosuolo</u>	23
<u>3.4.3 Ambiente idrico</u>	29
<u>3.4.4 Ambiente biologico</u>	31
<u>3.4.5 Sistema paesaggistico</u>	35
<u>3.4.6 Sistema socio-economico</u>	36
3.4.6.A Sistema infrastrutturale.....	36
3.4.6.B Settore turistico - ricettivo	37
3.4.6.C Risorse	38
4. PIANIFICAZIONE TERRITORIALE	38
4.1 Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.)	38
4.2. PTCP della provincia di Padova.....	39
4.3 P.A.T. del comune di Massanzago.....	42
4.4 P.I. del comune di Massanzago	44
4.5 Vincoli	45
<u>4.5.1 Vincolo paesaggistico</u>	45
<u>4.5.2 Vincolo idrogeologico</u>	46
<u>4.5.3 Vincolo archeologico</u>	46
<u>4.5.4 Aree naturali protette</u>	46
5. DESCRIZIONE DEL PROGETTO EDILIZIO.....	46
5.1 Descrizione intervento edilizio.....	46
5.2 Materiali costruttivi	46
6. CARATTERIZZAZIONE E STIMA DEGLI EFFETTI SULL'AMBIENTE	47
6.1 Atmosfera.....	50
<u>6.1.1 Qualità dell'aria</u>	50
<u>6.1.2 Rumore e vibrazioni</u>	50

6.2	Suolo e sottosuolo.....	51
6.3	Ambiente Idrico	51
6.4	Ambiente biologico.....	52
6.4.1	<u>Flora e vegetazione</u>	52
6.4.2	<u>Fauna</u>	52
6.5	Sistema paesaggistico	52
6.6	Sistema socio-economico	53
6.6.1	<u>Sistema infrastrutturale, insediativo e produttivo</u>	53
6.6.2	<u>Risorse e rifiuti</u>	53
6.6.3	<u>Aspetti economici</u>	53
6.7	Matrice di sintesi degli impatti	53
7.	CONCLUSIONI.....	56
8.	BIBLIOGRAFIA CONSULTATA	59

1. INTRODUZIONE

Il presente studio è stato svolto su incarico della ditta SIRCA SPA di Massanzago (PD) a supporto del progetto di edificazione di nuovi fabbricati per l'espansione delle aree aziendali adibite a magazzino.

Lo studio costituisce il Rapporto Ambientale Preliminare ed è finalizzato alla verifica di assoggettabilità alla Valutazione Ambientale Strategica del Progetto "Ampliamento del complesso industriale" dell'azienda sopra citata, per la realizzazione di un magazzino funzionale all'azienda stessa, ubicata in Viale Roma n. 85 a Massanzago inserito nel Fg. 5 Massanzago mapp.li 40/75/88/89/113/226, in variante al PRG adottato dal comune di Massanzago.

La Verifica di Assoggettabilità alla V.A.S. ha lo scopo di valutare, sulla base dei criteri stabiliti dalla normativa vigente, se un piano/programma possa generare effetti negativi apprezzabili sull'ambiente e, quindi, se debba essere assoggettato a Valutazione Ambientale Strategica. Il "Rapporto Ambientale Preliminare" comprende una descrizione del piano o programma, le informazioni e i dati necessari alla verifica degli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del medesimo piano o programma ed è predisposto ai sensi e nel rispetto dei criteri di cui all'Allegato I, parte II, del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.

La ditta Sirca S.p.A. è operativa nel mercato della produzione di resine e vernici (a solvente e ad acqua) per legno e vende i propri prodotti nel mercato Italiano ed in quello estero esportando in più di 60 paesi nel mondo ed etichettando i propri prodotti in 24 lingue diverse. La suddetta ditta è in regolare possesso dell'Autorizzazione Unica Ambientale per lo stabilimento sito in Viale Roma, 85 – Comune di Massanzago, ai sensi dell'art. 3 del D.P.R 59/2013. A seguito di richieste di modifiche non sostanziali dello stabilimento, tale provvedimento autorizzativo n. 952/AUA/2017 del 15/11/2017 è stato modificato con nota assunta al prot. Prov. n. 63749 del 30/08/2018.

Ai sensi della DPR 160/2010 e L.R. 55/2012 e successive modificazioni la ditta ha chiesto di poter accedere alla procedura di Sportello Unico per il rilascio dell'autorizzazione all'ampliamento dell'attività esistente con le seguenti motivazioni:

- Necessità di spazi per stoccare materie prime inerti e non pericolose con criticità di approvvigionamento o con lunghi tempi di transito che comportano l'esigenza di aumentare i livelli di scorta;
- Aumento del numero di imballi di diverso tipo, tra cui imballi personalizzati per cliente;
- Necessità di disponibilità di imballi secondari;
- Esigenza di stoccare la merce pronta per la consegna;
- Richiesta di installazione di nuove strumentazioni ed attrezzature tecnologicamente moderne e professionali;
- Gestione di un'area dimostrativa coperta per la giusta fornitura di conoscenze ai clienti.

Il progetto in questione è risultato ammissibile alle procedure previste dal DPR 160/2010 e dall'art. 4 della L.R. 55/2012 (Interventi di edilizia produttiva in variante allo strumento urbanistico generale) ed ai sensi dell'art. 3 della L.R. 30/2016.

Il progetto prevede la realizzazione di 5 nuovi fabbricati a pianta rettangolare con dimensioni totali di circa 5200 mq, ricadenti entro i limiti fisici alla nuova edificazione imposti dal PAT approvato.

Con Deliberazione del Consiglio comunale n. 72 del 16/12/2010, è stato adottato, ai sensi dell'art. 14, comma 2 della L.R. 11/04 e s.m.i, il Piano di Assetto del Territorio (PAT) del Comune di Massanzago.

Tale PAT del Comune di Massanzago è stato approvato con la delibera della Giunta Provinciale n. 165 del 28/06/2012.

Secondo la tavola 4 del PAT del comune di Massanzago (Fig. 3.4) l'area di interesse oggetto di conversione di destinazione urbanistica ricade in un'area che si estende entro i limiti fisici imposti alla nuova edificazione.

La valutazione strategica dei Piani o Programmi, come in questo caso riferita al processo di ampliamento, in variante parziale agli strumenti urbanistici vigenti, fa riferimento ad una specifica Direttiva Europea (2001/42/CE).

Per quanto sopra il presente rapporto costituisce elaborato ai fini della Verifica di assoggettabilità a VAS della proposta di ampliamento al complesso produttivo in esame, come richiesto dalla Regione del Veneto con nota n. 14L891 del 10.04.2017 prima dell'approvazione della variante al PRG di cui trattasi da parte del Consiglio Comunale e a supporto dell'istanza di cambio destinazione d'uso, da agricolo a commerciale, del fabbricato di cui trattasi.

La superficie interessata da variante al PRG dovrà pertanto essere riclassificata in zona di urbanizzazione consolidata in adeguamento alla limitrofa zona adiacente preesistente.

2. INQUADRAMENTO NORMATIVO

2.1. Normativa di riferimento

Il Decreto Legislativo 16 gennaio 2008, n.4 (Art. 5, lettera a), definisce la VAS come “il processo che comprende, secondo le disposizioni di cui al titolo II della seconda parte del presente decreto, lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità, l'elaborazione del rapporto ambientale, lo svolgimento di consultazioni, la valutazione del piano o del programma, del rapporto e degli esiti delle consultazioni, l'espressione di un parere motivato, l'informazione sulla decisione ed il monitoraggio”. In particolare alla VAS si assegna una funzione di verifica continua della congruità tra le scelte e le strategie via via maturate e gli assunti formulati nel documento preliminare sotto forma di obiettivi generali e specifici, concordati dalle Amministrazioni locali con i livelli di pianificazione preordinati e con gli Enti preposti alla pianificazione e programmazione settoriale, nonché con i cittadini, singoli o riuniti in organizzazioni, durante le diverse fasi della concertazione.

A livello europeo la Valutazione Ambientale Strategica (VAS) è stata introdotta dalla Direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo del Consiglio del 27 giugno 2001 con lo scopo di integrare la dimensione ambientale all'interno di piani e programmi per valutare gli effetti che questi strumenti producono sull'ambiente, promuovendo lo sviluppo sostenibile e garantendo un elevato livello di protezione dell'ambiente e della salute umana. L'articolo 3 - “Ambito d'applicazione” dispone che i piani ed i programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente devono essere sottoposti ad una valutazione ambientale: il paragrafo 3 dello stesso articolo precisa poi che per i piani e programmi che determinano l'uso di piccole aree di livello locale e per le modifiche minori dei piani e dei programmi, la valutazione ambientale è necessaria solo se gli Stati membri determinano che essi possono avere effetti significativi sull'ambiente.

Con il D. Lgs. 152/2006 “Norme in materia ambientale” e Correttivo D. Lgs. n°4/2008 la direttiva europea VAS è stata recepita a livello nazionale.

Secondo l'art. 6 del D.Lgs. n. 152/06, la valutazione ambientale strategica riguarda i piani e i programmi che possono avere impatti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale. Viene effettuata una valutazione per tutti i piani e i programmi (comma 2):

- a) che sono elaborati per la valutazione e gestione della qualità dell'aria ambiente, per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli, e che definiscono il quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione dei progetti elencati negli allegati II, III e IV del presente decreto;
- b) per i quali, in considerazione dei possibili impatti sulle finalità di conservazione dei siti designati come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della

fauna selvatica, si ritiene necessaria una valutazione d'incidenza ai sensi dell'articolo 5 del d.P.R. 8 settembre 1997, n. 357, e successive modificazioni.

Secondo il comma 3, per i piani e i programmi di cui al comma 2 che determinano l'uso di piccole aree a livello locale e per le modifiche minori dei piani e dei programmi di cui al comma 2, la valutazione ambientale è necessaria qualora l'autorità competente valuti che producano impatti significativi sull'ambiente, secondo le disposizioni di cui all'articolo 12 e tenuto conto del diverso livello di sensibilità ambientale dell'area oggetto di intervento.

Secondo l'art. 12 "Verifica di assoggettabilità", nei casi nel caso di piani e programmi di cui all'articolo 6, commi 3 e 3-bis, l'autorità procedente trasmette all'autorità competente un rapporto preliminare comprendente una descrizione del piano o programma e le informazioni e i dati necessari alla verifica degli impatti significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o programma, facendo riferimento ai criteri dell'allegato I del decreto.

2.2. Elenco autorità competenti

I dati e riferimenti utilizzati per sviluppare le analisi e valutazioni contenute all'interno del presente documento sono stati reperiti all'interno del Quadro Conoscitivo Regionale, nonché in riferimento agli strumenti di programmazione e gestione del territorio vigenti e informazioni reperibili dagli enti aventi competenza ambientale rispetto al territorio indagato (ARPAV, Provincia di Padova,...) e in funzione di ulteriori rapporti ambientali redatti per interventi simili e limitrofi.

Si prevede l'elaborazione di un Rapporto Preliminare di Verifica, le cui caratteristiche sono stabilite dall'Art. 12 del D. Lgs. 152/2006:

Art. 12. Verifica di assoggettabilità

1. Nel caso di piani e programmi di cui all'articolo 6, comma 3, l'autorità procedente trasmette all'autorità competente, su supporto cartaceo ed informatico, un rapporto preliminare comprendente una descrizione del piano o programma e le informazioni e i dati necessari alla verifica degli impatti significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o programma, facendo riferimento ai criteri dell'allegato I del presente decreto.

2. L'autorità competente in collaborazione con l'autorità procedente, individua i soggetti competenti in materia ambientale da consultare e trasmette loro il documento preliminare per acquisirne il parere. Il parere e' inviato entro trenta giorni all'autorità competente ed all'autorità procedente.

3. Salvo quanto diversamente concordato dall'autorità competente con l'autorità procedente, l'autorità competente, sulla base degli elementi di cui all'allegato I del presente decreto e tenuto conto delle osservazioni pervenute, verifica se il piano o programma possa avere impatti significativi sull'ambiente.

4. L'autorità competente, sentita l'autorità procedente, tenuto conto dei contributi pervenuti, entro novanta giorni dalla trasmissione di cui al comma 1, emette il provvedimento di verifica assoggettando o escludendo il piano o il programma dalla valutazione di cui agli articoli da 13 a 18 e, se del caso, definendo le necessarie prescrizioni.

5. Il risultato della verifica di assoggettabilità, comprese le motivazioni, deve essere reso pubblico.

In ottemperanza e ai sensi di quanto previsto dall'Allegato F della D.G.R. n. 791 del 31/03/2009, il proponente o l'autorità procedente trasmette alla Commissione regionale V.A.S., in qualità di Autorità Competente, quanto segue:

- RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE, su supporto cartaceo ed informatico, che illustra i contenuti principali e gli obiettivi della proposta del Piano Attuativo di Iniziativa Privata (tramite procedura di S.U.A.P.) in parola e contiene le informazioni e i dati necessari all'accertamento della probabilità di effetti significativi sull'ambiente, in riferimento ai criteri individuati per la verifica di assoggettabilità nell'Allegato I - Parte Seconda – del D.Lgs. 152/2006; il documento dovrà anche dare conto della verifica delle eventuali interferenze con i siti di Rete Natura 2000 (SIC e ZPS), attraverso la verifica del rispetto della procedura di valutazione di incidenza ambientale secondo quanto previsto dalla vigente D.G.R. 2299/2014;
- ELENCO DELLE AUTORITÀ COMPETENTI IN MATERIA AMBIENTALE che possano essere interessate agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione del Piano, per altro già sentite nell'attivazione della procedura di S.U.A.P. secondo quanto previsto dagli artt. 4 della L.R. 55/2012 e 8 del D.P.R. 160/2010.

La Commissione Regionale V.A.S., con riferimento all'individuazione di queste Autorità Ambientali, approva o modifica l'elenco delle autorità da consultare competenti in materia ambientale e trasmette loro il "Rapporto Ambientale Preliminare" per acquisirne il parere, da rendersi alla Commissione Regionale V.A.S. e all'Autorità Procedente entro trenta (30) giorni dalla data di invio. E' comunque facoltà della Commissione Regionale V.A.S. indire, entro il medesimo termine di trenta (30) giorni, una riunione della Commissione stessa allargata alle autorità ambientali. Entro novanta (90) giorni dalla data di ricevimento del rapporto preliminare, la Commissione Regionale V.A.S., sentita l'autorità procedente e tenuto conto dei pareri pervenuti ovvero acquisiti in sede di commissione allargata, emette il provvedimento finale motivato di assoggettabilità o di esclusione dalla valutazione V.A.S., con le eventuali opportune prescrizioni ed indicazioni di cui l'Autorità Procedente dovrà tener conto nella successiva fase di adozione e/o approvazione definitiva del piano o programma o modifica. La Commissione Regionale V.A.S. provvede alla pubblicazione sul BUR e sul proprio sito web del provvedimento finale di verifica di assoggettabilità. Verificato che non ci siano impatti significativi, il procedimento di formazione del piano e della variante può seguire l'iter ordinario senza ulteriori adempimenti ai sensi del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. Il presente documento assolve l'obiettivo di valutare la proposta di S.U.A.P. in ordine alla significatività dei suoi potenziali impatti sull'ambiente divenendo il "Rapporto Ambientale Preliminare" per la verifica di assoggettabilità di cui al comma 1, art. 12 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. Secondo quanto disposto dallo stesso comma, che rimanda ai criteri dell'Allegato I *"Criteri per la verifica di assoggettabilità di piani e programmi"*, il presente documento è articolato nella definizione:

- delle caratteristiche del Piano Attuativo di Iniziativa Privata;
- delle caratteristiche delle aree che possono essere interessate;
- delle caratteristiche degli impatti.

2.3. Contenuti del Rapporto Preliminare Ambientale

L'allegato 1 - Criteri per la verifica di assoggettabilità di piani e programmi di cui all'articolo 12 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii definisce i contenuti del Rapporto preliminare ambientale:

1. Caratteristiche del piano o del programma, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:

- in quale misura il piano o il programma stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse;
- in quale misura il piano o il programma influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati;
- la pertinenza del piano o del programma per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile;
- problemi ambientali pertinenti al piano o al programma;
- la rilevanza del piano o del programma per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente (ad es. piani e programmi connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque).

2. Caratteristiche degli impatti e delle aree che possono essere interessate, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:

- probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti;
- carattere cumulativo degli impatti;
- natura transfrontaliera degli impatti;
- rischi per la salute umane o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti);
- entità ed estensione nello spazio degli impatti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate);
- valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa:
 - delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale;
 - del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite dell'utilizzo intensivo del suolo;
- impatti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale.

3. CARATTERISTICHE DELL'AREA OGGETTO DI VARIANTE

3.1 Localizzazione geografica

Il territorio del comune di Massanzago si colloca nella parte nordorientale della provincia di Padova, al confine con la provincia di Venezia. Il corso d'acqua di maggior rilievo è il fiume Muson Vecchio, che attraversa il territorio in direzione nordovest-sudest. Da citare anche il fiume

Marzenego e il suo affluente scolo Fossalta, che segnano per un breve tratto il confine con Trebaseleghe, e lo scolo Parauro, che definisce il confine con Noale.

È un territorio essenzialmente agricolo, ma sono sviluppati anche l'allevamento del bestiame (suini, bovini e conigli) e l'apicoltura; inoltre diverse aziende industriali e artigianali operano qui, specie dalla fine del secondo conflitto mondiale, in vari settori.

La "Sirca S.p.A." è collocata nel comune di Massanzago in viale Roma, al limite del centro abitato di San Dono, lungo la strada provinciale 38. Il lotto d'intervento ricade all'interno di un'area che si estende entro i limiti fisici alla nuova edificazione imposti dal PAT approvato nel 2012.

L'insediamento produttivo esistente ricade all'interno della zona che il PAT vigente classifica come area di urbanizzazione consolidata.

In vicinanza della zona di interesse, precisamente a 485 mt di distanza, scorre il fiume di risorgiva Marzenego e, a circa 3,6 km di distanza, il Sito di Interesse Comunitario denominato "Cave di Noale" (Fig. 3.1).

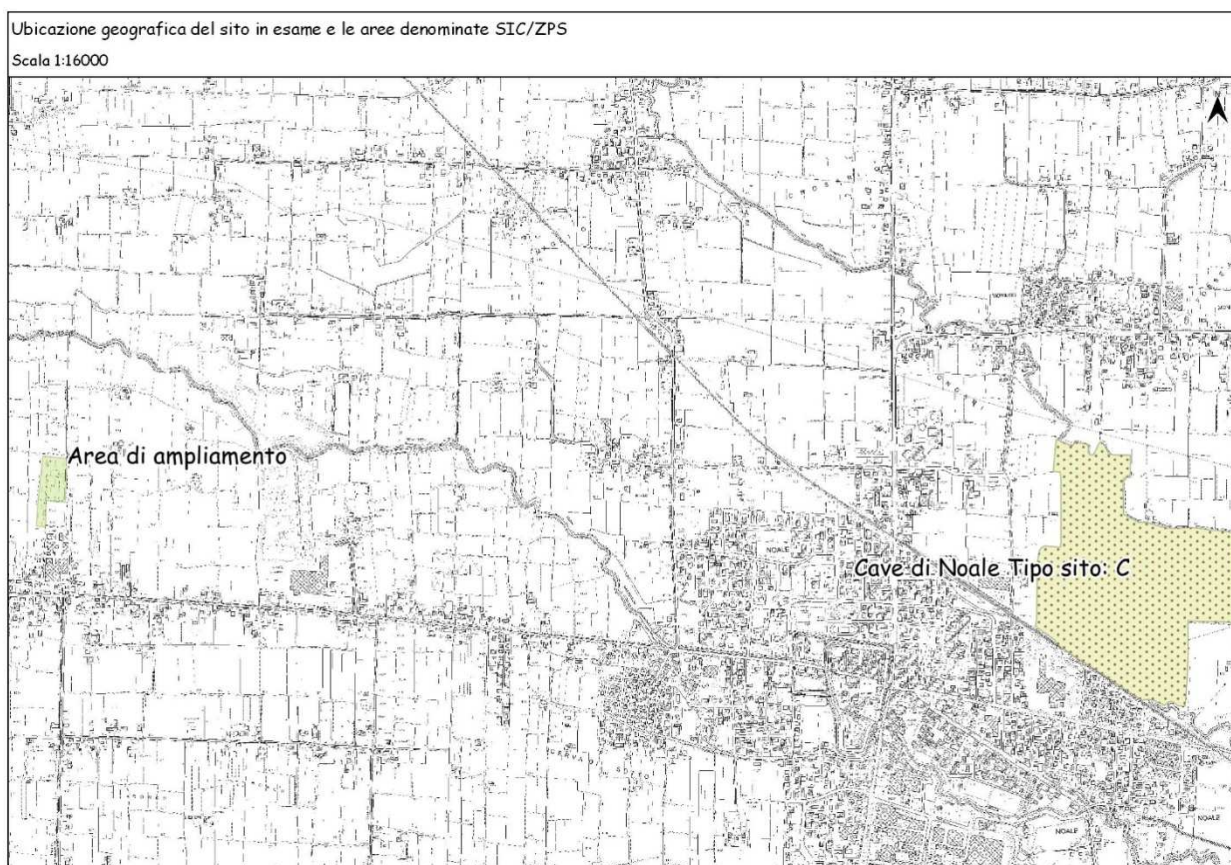


Fig. 3.1 - Inquadramento dell'area di studio con il vicino sito SIC e ZPS "Cave di Noale".

La zona interessata si trova nella media pianura padana ed è caratterizzata da una morfologia totalmente pianeggiante, è un'area tipicamente rurale, interessata da una progressiva urbanizzazione di tipo residenziale ed artigianale.

Dall'analisi delle immagini satellitari l'area d'intervento ricade all'interno di un contesto agricolo con un'evidente aggregazione di fabbricati ad uso produttivo (Fig. 3.2 e Fig. 3.3).

Come di seguito maggiormente specificato, l'intervento insisterà su un fabbricato esistente che verrà ampliato attraverso la costruzione di 5 nuove strutture destinate a magazzino in aderenza all'esistente attività di produzione di vernici per legno.

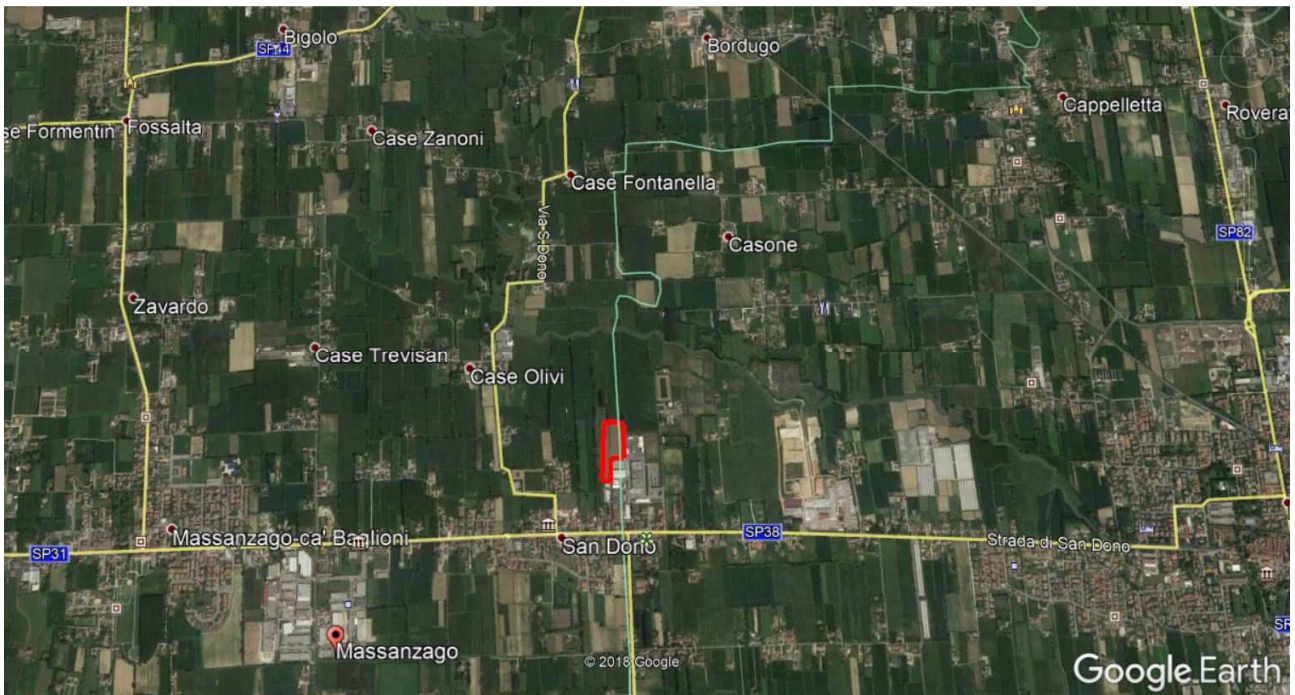


Fig. 3.2 – Inquadramento dell'area di studio (in rosso) con immagini satellitari estratto da Google Earth.



Fig. 3.3 – Estratto di mappa catastale.

3.2 Interventi previsti dalla variante e inquadramento urbanistico

Come accennato nella parte introduttiva del presente elaborato, il progetto prevede la realizzazione di 5 nuovi fabbricati a pianta rettangolare con dimensioni totali di circa 5200 mq, ricadenti entro i limiti fisici alla nuova edificazione imposti dal PAT approvato.

Secondo la tavola 4 del PAT del comune di Massanzago (Fig. 3.4) l'area di interesse oggetto di conversione ricade in un'area che si estende entro i limiti fisici alla nuova edificazione.

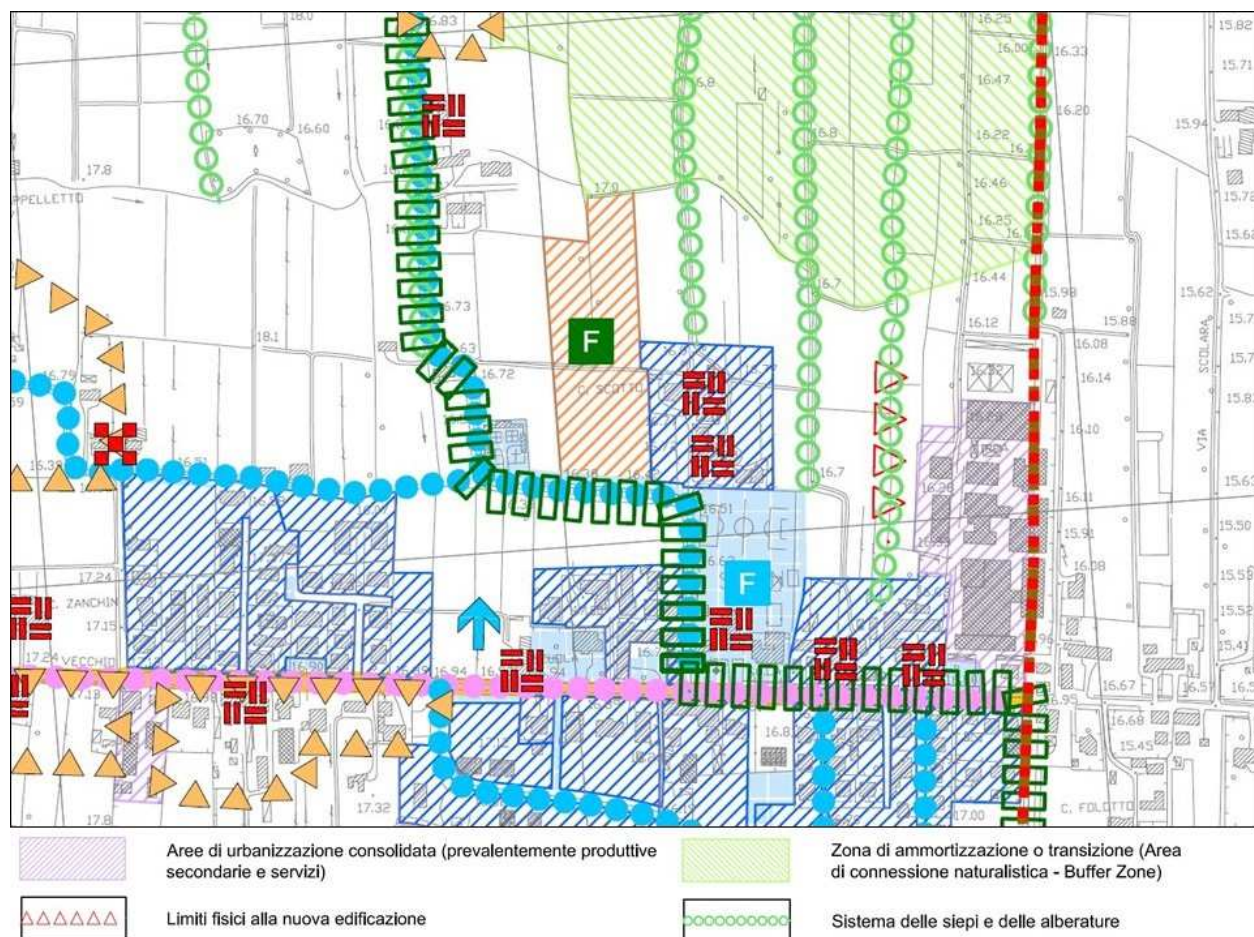
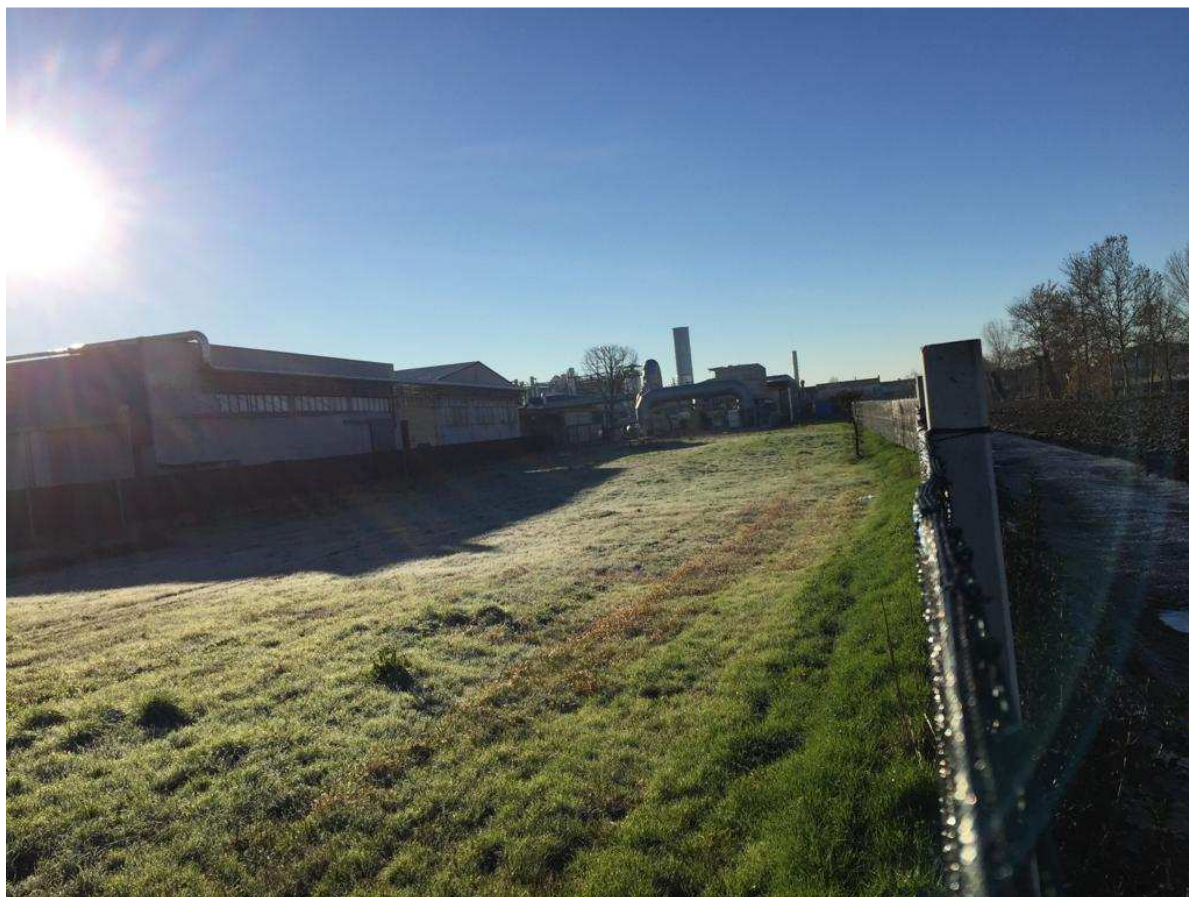


Fig. 3.4 - Estratto carta della trasformabilità del PAT di Massanzago.

3.3 Documentazione fotografica dell'area di progetto

Di seguito vengono riportate alcune fotografie relative allo stato di fatto.







3.4 Stato dei luoghi e dell'ambiente

Vengono di seguito descritte sinteticamente le caratteristiche ambientali dell'area oggetto d'intervento con particolare riguardo verso le componenti che possono subire maggiore impatto a seguito della realizzazione degli interventi e nello specifico:

- l'atmosfera;
- il suolo ed il sottosuolo;
- l'ambiente idrico;
- l'ambiente biologico;
- il sistema paesaggistico;
- il sistema socio-economico.

Nei paragrafi successivi si descrivono le componenti ambientali sopra elencate.

3.4.1 Atmosfera

3.4.1.A Qualità dell'aria

La normativa nazionale di riferimento per la Qualità dell'Aria ambiente è rappresentata dal D. Lgs. n. 155 del 13 agosto 2010 – Attuazione Direttiva 2008/50/CE. La normativa istituisce un quadro legislativo unitario in materia di valutazione e di gestione della qualità dell'aria ambiente.

La valutazione della qualità dell'aria si effettua mediante la verifica del rispetto dei valori limite degli inquinanti, ma anche attraverso la conoscenza delle sorgenti di emissione e della loro dislocazione sul territorio, tenendo conto dell'orografia, delle condizioni meteorologiche, della distribuzione della popolazione e degli insediamenti produttivi. La valutazione della distribuzione spaziale delle fonti di pressione fornisce elementi utili ai fini dell'individuazione delle zone di territorio regionale con regime di qualità dell'aria omogeneo per stato e pressione.

Secondo la zonizzazione del territorio della Regione Veneto predisposto da ARPAV secondo quanto richiesto dal D.Lgs. n. 155/2010 il comune di Massanzago rientra nella zona "Pianura e Capoluogo bassa pianura" (IT0513).

I parametri monitorati comprendono i seguenti inquinanti:

- Materiale particolato PM₁₀, PM_{2.5},
- Ossidi di azoto NO₂, NO, NO_x,
- Biossido di zolfo SO₂,
- Monossido di Carbonio CO,
- BTX: Benzene, Toluene, Xylene ed Etilbenzene,
- Ozono O₃.

Per la caratterizzazione della qualità dell'aria della zona di studio si è fatto riferimento:

- alle informazioni tratte dal Relazione Regionale sulla Qualità dell'aria – Anno 2016 dell'ARPA della Regione Veneto;

- ai dati della Rete di Riferimento Regionale per la Qualità dell'Aria.

L'ARPAV effettua il controllo della qualità dell'aria nel territorio regionale attraverso la rete di centraline fisse integrata dalle rilevazioni effettuate da mezzi mobili che vengono spostati periodicamente per realizzare campagne di monitoraggio della qualità dell'aria in aree del territorio non completamente coperte dalle centraline fisse.

Per quanto riguarda la provincia di Padova, il Piano Regionale di monitoraggio della qualità dell'aria non prevede allo stato attuale una stazione di monitoraggio nel Comune di Massanzago.

Campagne di monitoraggio in comune di Noale sono state effettuate dall'ARPAV nel periodo compreso tra 11 gennaio – 11 febbraio 2014 presso via S. Andrea e 13 febbraio – 16 marzo 2014 presso via Cerva. Entrambe le campagne sono state realizzate con stazione rilocabile (Fig. 3.5).

Per motivi di vicinanza, e quindi di presunta maggiore similarità, alla zona di interesse della relazione vengono di seguito considerati i valori del campionamento eseguito in via Cerva.

Punti di campionamento Comune di Noale

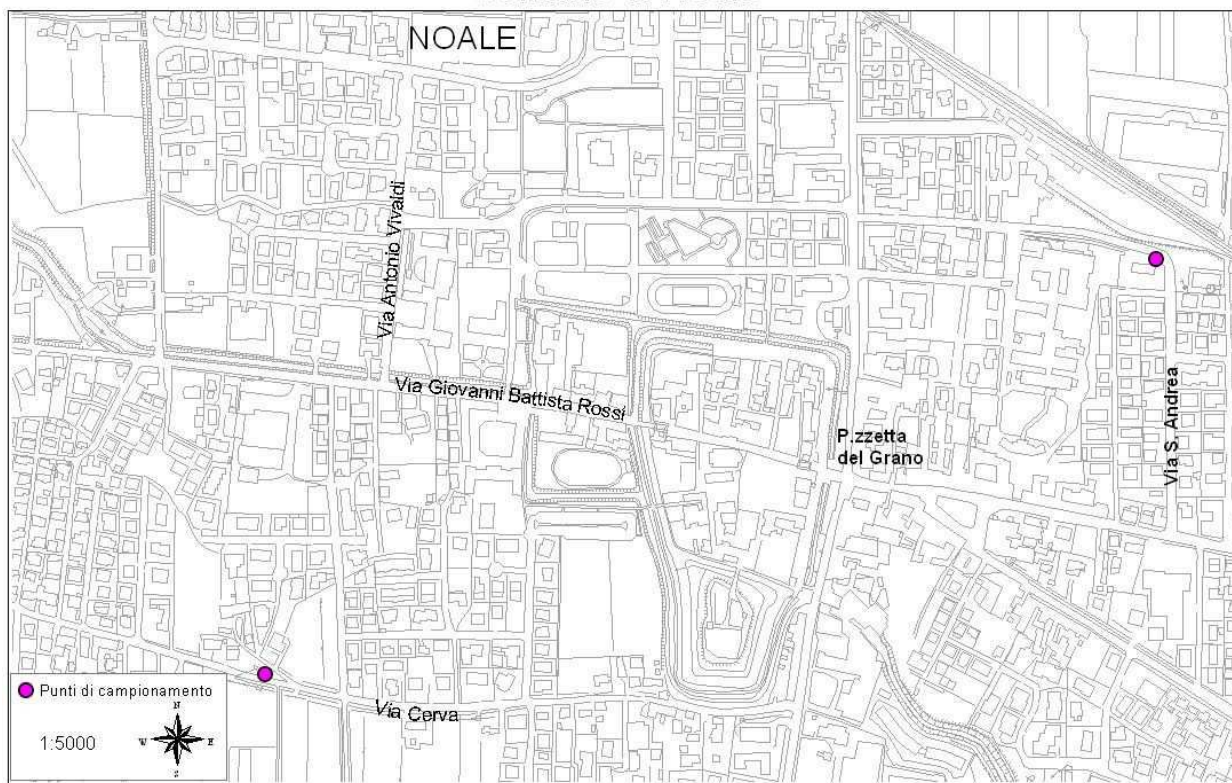


Fig. 3.5 - Fonte: ARPAV, Campagna di Monitoraggio della Qualità dell'Aria, Noale, 2014.

La stazione è dotata della strumentazione necessaria per la misura: PM10, biossido di azoto (NO₂), IPA (idrocarburi policiclici aromatici), ozono (O₃), benzene (C₆H₆), biossido di zolfo (SO₂) e monossido di carbonio (CO):

- Per polveri PM10, la normativa (All. XI del D. Lgs 155/2010) prevede che il valore limite di concentrazione media annua pari a 40 µg/m³ non venga superato più di 35 giorni in un anno e il valore limite giornaliero pari a 50 µg/m³. In Veneto, a causa della somma degli

effetti generati dalle diverse sorgenti di emissione in atmosfera e dalle condizioni atmosferiche di elevata stabilità e scarsa circolazione dei venti, si rilevano situazioni di superamenti ripetuti del valore limite giornaliero per il PM10, soprattutto nel periodo invernale.

- Per il Biossido di zolfo (SO₂), il D.Lgs. 155/2010 fissa il valore limite orario pari a 350 µg/m³;
- Il Biossido di Azoto (NO₂) il D.Lgs. 155/2010 fissa il valore limite pari a 200 µg/m³ (da non superare più di 18 volte anno);
- Per il Monossido di Carbonio (CO), il valore limite indicato dal D.Lgs. 155/2010 è pari a 10 mg/m³;
- Per il parametro Ozono (O₃) la soglia è pari a 180 µg/m³ su 1'ora di campionamento (D.Lgs.155/2010).

I risultati della campagna di monitoraggio della qualità dell'aria sono stati:

- La concentrazione di polveri PM10 ha superato il valore limite giornaliero per la protezione della salute umana (50 µg/m³), da non superare per più di 35 volte per anno civile, per 15 giorni su 32 di misura (47%) nel periodo febbraio – marzo 2014;
- Le concentrazioni giornaliere di PM10 misurate per lo stesso periodo presso le stazioni fisse della Rete provinciale ARPAV di monitoraggio della qualità dell'aria a Mestre, sono risultate superiori a tale valore limite per:
 - 5 giorni su 32 di misura (16%) al Parco Bissuola – stazione di Background urbano;
 - 8 giorni su 32 di misura (25%) in via Circonvallazione – stazione di Traffico urbano.

Il numero di giorni di superamento rilevato presso il sito di Noale, classificato da un punto di vista ambientale come sito di traffico, è stato percentualmente superiore a quello rilevato presso il sito fisso di riferimento di traffico di Mestre.

Campagne di monitoraggio in comune di Massanzago sono state effettuate dall'ARPAV nel periodo compreso tra il 16/06/2017 ed il 03/08/2017 mediante l'utilizzo di una centralina mobile a controllo remoto posta presso la scuola dell'infanzia "San Luigi" sita in Viale Roma, 63 (Fig. 3.6) a seguito di presenza di odori fastidiosi. Il punto di campionamento si trova circa 200 metri a sud-ovest del corpo aziendale della ditta SIRCA S.p.A. e risulta essere posto sottovento alla ditta rispetto i venti prevalenti della zona, provenienti da nord-est.

Nella seguente tabella 3.1 sono riportate le SOV trovate nei due campioni di aria con valori di concentrazione superiori al limite di rilevabilità strumentale.

Tabella 3.1 [concentrazioni espresse in µg/m³ a 20°C]		
Verbale n.	2214	2227
Data/giorno	21/06	27/06
Campionamento	mercoledì	martedì
Ora Campionamento	11:25	14:18
Rapporto di Prova n.	565067	566361
Acetonitrile	1,9	22,2

Metiltilchetone	57,0	29,9
Toluene	6,1	23,0
Etilbenzene	<5	13,2
m – p Xilene	7,5	61,7
O - Xilene	<5	13,7
Stirene	70,1	83,1

Nel periodo compreso tra il 26/06/2017 ed il 03/08/2017 sono state realizzate inoltre campagne di monitoraggio con radielli; campionatori passivi sono stati posti contemporaneamente nei 4 punti cardinali attorno all'insediamento produttivo della ditta SIRCA S.p.A., in particolare presso la frazione di San Dono (Fig. 3.6 e 3.7).

Nella sottostante tabella 3.2 sono riportati tutti i risultati della campagna di monitoraggio della qualità dell'aria con i campionatori passivi.

Tabella 3.2 [concentrazioni espresse in µg/m³ a 20°C]												
Posizione di Campionamento	Punto 1			Punto 2			Punto 3			Punto 4		
Punto cardinale	Ovest			Sud			Est			Nord		
Periodo di Campionamento	26 giugn o 10 luglio	10 – 24 luglio	24 luglio 03 agost o	26 giugn o 10 luglio	10 – 24 luglio	24 luglio 03 agost o	26 giugn o 10 luglio	10 – 24 luglio	24 luglio 03 agost o	26 giugn o 10 luglio	10 – 24 luglio	24 luglio 03 agost o
Rapporti di Prova NN.	5683 01	5708 85	5729 05	5682 95	5708 86	5729 06	5683 10	5708 94	5729 08	5683 11	5708 95	5729 13
Benzene	< 0,6	< 0,6	< 0,9	< 0,6	< 0,6	< 0,9	< 0,6	< 0,6	< 0,9	< 0,6	< 0,6	< 0,9
Toluene	1,3	1,6	3,0	1,6	1,2	3,0	1,1	0,8	2,8	< 0,7	< 0,7	1,5
Acetato di n-butile	1,4	1,7	//	1,6	< 0,9	//	< 0,9	1,2	//	< 0,9	< 0,9	//
Etilbenzene	2,4	3,9	1,5	4,1	< 0,8	1,3	2,4	1,9	1,4	1,1	< 0,8	< 1,1
m – p Xilene	2,2	3,0	1,9	3,2	< 0,7	1,7	1,8	1,5	1,8	< 0,7	< 0,7	< 1,0
O - Xilene	< 0,8	1,0	< 1,1	1,0	< 0,8	< 1,1	< 0,8	< 0,8	< 1,1	< 0,8	< 0,8	< 1,1
n - Pentano	1,5	1,4	< 6,1	1,5	1,8	< 6,1	1,5	1,2	< 6,1	1,2	< 0,7	< 6,1
Stirene	//	1,5	//	//	< 0,8	//	//	< 0,8	//	//	< 0,8	//
Acetato di etile	2,4	4,0	2,6	2,7	2,3	3,2	2,4	1,4	4,0	0,7	0,7	< 2,3

Nella seguente tabella 3.3, si riportano i valori limite di esposizione negli ambienti di lavoro previsti da D.Lgs. 81/08 ss.mm.ii., quello fissato dal D.Lgs. 155/10 per il benzene nell'aria ambiente esterna e per completezza anche le soglie olfattive Standardized Human Olfactory Threshold - (M. Devos, F. Patte, J. Reuault, P. Laffort) ottenute facendo la media pesata dei valori pubblicati da vari autori.

Le soglie olfattive valgono esclusivamente per il singolo componente chimico e con nessun altro composto presente nell'aria, in quanto, se presenti altre sostanze, sono possibili effetti sinergici di esaltazione o di attenuazione ed anche variazioni della tipologia di odore.

Tabella 3.3 [concentrazioni espresse in µg/m³ a 20°C]			
Inquinante	Valori limite Dlgs 81/08 ss.mm.ii. per ambienti di lavoro	D.Lgs 155/10	“Soglie olfattive” (Standardized Human Olfactory Threshold; M. Devos, F. Patte, J. Reuault, P. Laffort)

Benzene	/	5	12000
Toluene	192000		5890
Etilbenzene	442000		12,9
m – p Xilene	221000		1410 - 468
o – Xilene	221000		3800
n – Pentano	2000000		95500
Acetato di Etile	1441310		9770
Metiletilchetone	600000		2344
Acetonitrile	35000		166000
Stirene	/		631
Acetato di n-butile	/		933

Per il parametro benzene il valore limite per la protezione della salute umana fissato dal D.Lgs. n.155 del 13/08/2010 è di 5.0 µg/m³ come valore medio annuale; nella campagna di monitoraggio della qualità dell'aria con i campionatori passivi sono sempre state rilevate concentrazioni inferiori a tale limite.

Si sottolinea che il periodo di campionamento in esame è limitato rispetto a quello indicato dal succitato Decreto ed il confronto del dato è puramente indicativo ai fini del giudizio.

Per quanto riguarda le altre SOV rilevate con i campionatori passivi, i valori misurati o sono sotto il limite di rilevabilità oppure sono di poco superiori a tale limite, per cui si può affermare che sono a livello di tracce, in particolare se li si confronta con i valori soglia di esposizione previsti per gli ambienti di lavoro. Si noti che i valori misurati nel punto n. 4 (bianco) sono al di sotto di quelli rilevati negli altri punti prossimi alla ditta Sirca S.p.A..

Per quanto riguarda i campioni prelevati con Canister le concentrazioni delle Sostanze Organiche Volatili presenti nel momento in cui sono stati segnalati gli odori sono estremamente basse e al di sotto delle soglie olfattive dei singoli composti, fatta eccezione per l'Etilbenzene che si trova ad una concentrazione di poco superiore a quella riportata nella tabella 3.3.



Fig. 3.6 - Fonte: ARPAV: Campagna di Monitoraggio della Qualità dell'Aria, Massanzago, 2017; posizioni della centralina e dei radielli.

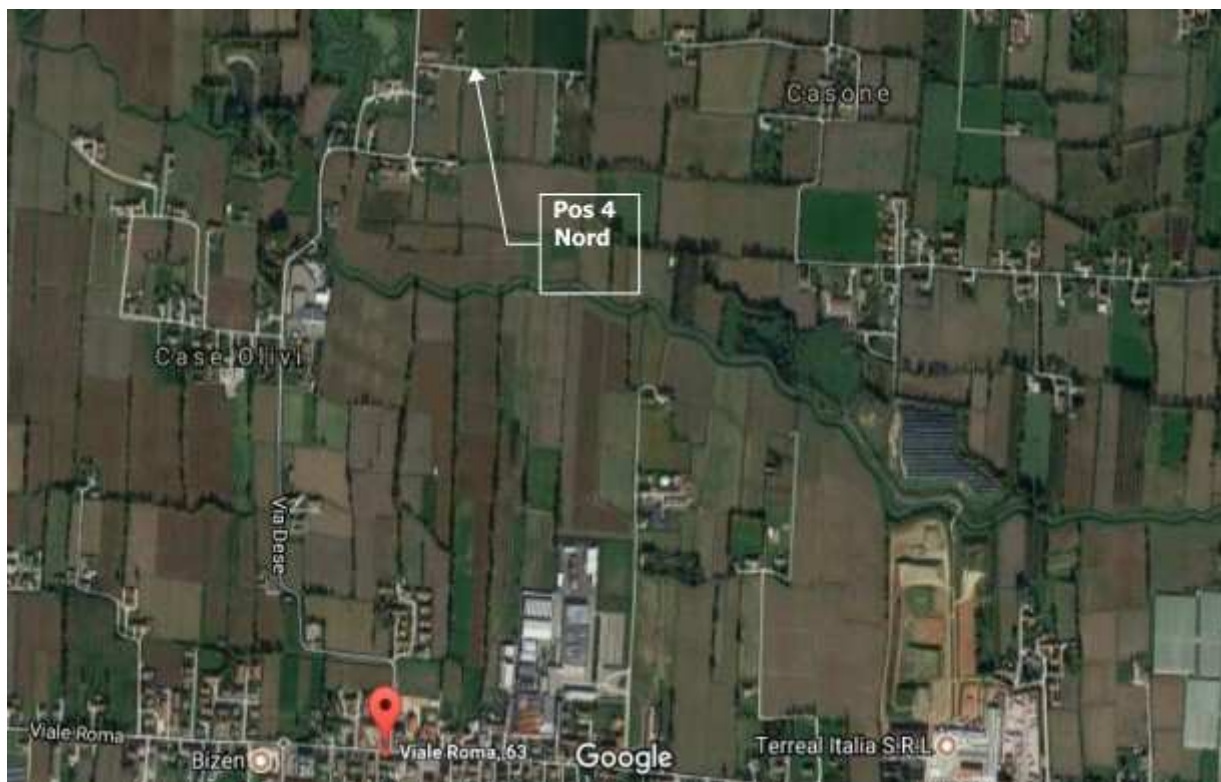


Fig. 3.7 - Fonte: ARPAV: Campagna di Monitoraggio della Qualità dell'Aria, Massanzago, 2017; posizione del radiello con funzione di "bianco".

3.4.1.B Rumore e Vibrazioni

Il Comune di Massanzago ha adottato la classificazione del proprio territorio prevista dall'art. 4 della L. 447/95 approvando il Piano di Classificazione Acustica con Delibera di Consiglio Comunale n. 71 del 30/12/2003. Le Norme Tecniche in attuazione al Piano di Classificazione stabiliscono che all'interno del territorio comunale qualsiasi sorgente sonora deve rispettare le limitazioni previste dal D.P.C.M. 14/11/97 "Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore" secondo la classificazione acustica del territorio comunale. Tali valori limite sono elencati nella seguente Tabella 3.4.

Tabella 3.4 - Valori limite di emissione - Leq in dB(A). Fonte: D.P.C.M. 14 novembre 1997		
Classi di destinazione d'uso del territorio	Tempi di riferimento	
	Diurno (06.00 - 22.00)	Notturmo (22.00 - 06.00)
I aree particolarmente protette	45	35
II aree prevalentemente residenziali	50	40
III aree di tipo misto	55	45
IV aree di intensa attività umana	60	50
V aree prevalentemente industriali	65	55
VI aree esclusivamente industriali	65	65

Le fonti d'inquinamento acustico più problematiche per l'ambiente sono le infrastrutture di trasporto e le attività produttive che provocano emissioni rumorose ad ampio raggio.

Secondo il Piano di Zonizzazione Acustica del territorio Comunale di Massanzago l'area d'interesse ricade all'interno della classe acustica 5 per quanto riguarda la porzione di insediamento esistente, mentre la porzione di territorio destinata alla costruzione dei 5 nuovi fabbricati ricade all'interno della classe acustica 3 (Fig. 3.7).

Poiché gli impianti in progetto si prevede che funzioneranno anche di notte il periodo di riferimento ai limiti di emissione da prendere in considerazione è sia quello diurno che quello notturno.



Fig. 3.7 - Estratto del Piano di Zonizzazione Acustica del territorio Comunale di Massanzago.

3.4.2 Suolo e sottosuolo

L'area in esame è inserita nell'unità geografica della pianura veneta: questa si sviluppa su un'ampia fascia di territorio situata ai piedi dei rilievi prealpini, caratterizzata dal punto di vista idrografico dalla presenza di una serie di corsi d'acqua ad andamento subparallelo che, usciti dalle valli montane, la attraversano in direzione approssimativamente N-S, fino a riversarsi nel Mare Adriatico. A questi corsi d'acqua (ad es.: F. Adige - T. Astico - F. Bacchiglione, F. Brenta, etc.) si deve la deposizione di imponenti quantità di materiali sciolti di origine fluviale e fluvio-glaciale che, accumulatisi in forti spessori, hanno dato origine al sottosuolo dell'alta pianura, contribuendo inoltre all'esistenza di differenti strutture idrogeologiche presenti nella media e nella bassa pianura. Gli elementi strutturali che rivestono una fondamentale importanza nell'analisi dei caratteri idrogeologici e stratigrafici del materasso quaternario della pianura veneta sono le conoidi alluvionali ghiaiose. Si tratta di estese strutture a ventaglio depositate dai fiumi in tempi diversi, quando il loro regime era differente da quello attuale e caratterizzato da portate molto più elevate, conseguenti allo scioglimento dei ghiacciai. Lungo il tratto pedemontano della pianura, le conoidi del Brenta sono sovrapposte tra loro e compenstrate lateralmente con quelle degli altri fiumi,

cosicché ne risulta un sottosuolo interamente ghiaioso per tutto lo spessore del materasso alluvionale. La larghezza di questa fascia pedemontana a materasso indifferenziato varia da 5 a oltre 20 km a partire dal piede dei rilievi montuosi prealpini.

Le conoidi ghiaiose si sono spinte verso sud per distanze variabili, evidentemente in dipendenza dei differenti caratteri idraulici di ciascun fiume. Esse hanno inoltre raggiunto distanze diverse, in funzione del regime che caratterizzava il corso d'acqua in quel momento: spesso quelle più antiche, e quindi più profonde, hanno invaso aree più lontane.

Dalla coltre alluvionale indifferenziata della fascia pedemontana si dipartono, poi, verso sud i lembi più avanzati delle conoidi. Questi, attraverso varie digitazioni, originano più a valle un materasso non più uniformemente ghiaioso ma costituito da alternanze di orizzonti ghiaiosi e limoso-argillosi di origine marina o dovuti ad episodi di sedimentazione lacustre o palustre.

In definitiva, scendendo verso meridione dalla zona indifferenziata, in cui si osservano accumuli di materiali sciolti a pezzatura grossolana fino ad alcune centinaia di metri di profondità, lo spessore complessivo delle ghiaie diminuisce progressivamente, fino a che tali livelli giungono ad esaurirsi entro i materiali fini. È questa la conformazione del sottosuolo della media pianura veneta che si estende lungo una fascia di ampiezza variabile dai 5 ai 10 km a valle della linea dei fontanili.

Segue infine un'ultima fascia che si spinge fino alla costa adriatica con larghezza di 10-20 km che corrisponde alla bassa pianura. In quest'ultimo settore, il sottosuolo appare formato in prevalenza da orizzonti limoso-argillosi alternati a livelli sabbiosi generalmente fini. I letti ghiaiosi delle grandi conoidi alluvionali sono ormai molto rari, di spessore piuttosto limitato e quasi sempre localizzati ad elevate profondità.

Il sito in oggetto si ubica nella bassa pianura (Fig. 3.8).

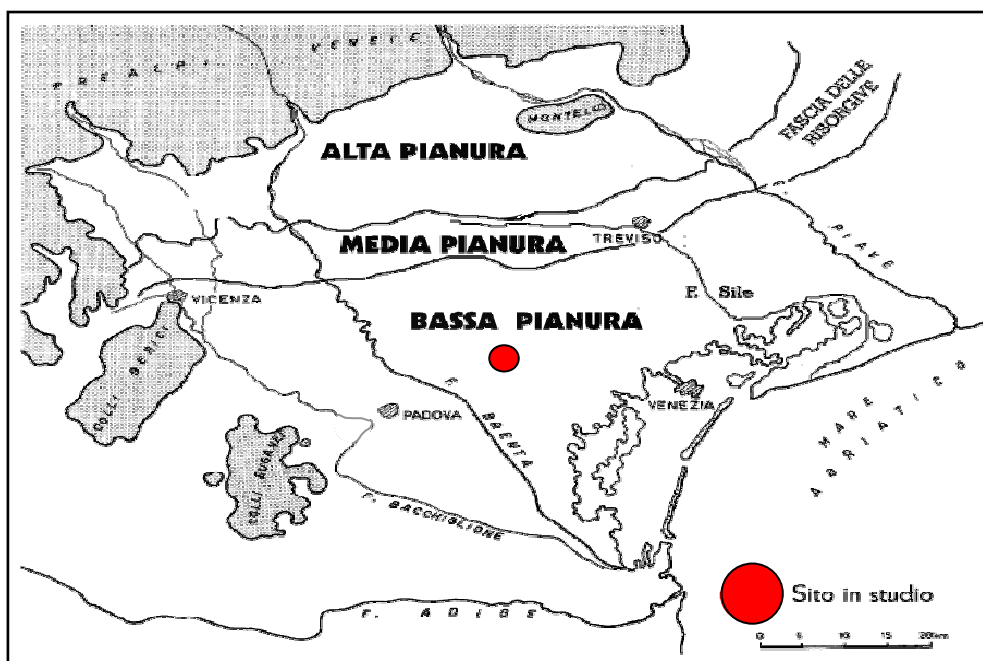


Fig. 3.8. Suddivisione Pianura Veneta.

Le analisi delle prove penetrometriche eseguita in corrispondenza del sito mostrano come nella zona in esame, il sottosuolo fino alla profondità di 1.80 m dal p.c., risulta costituito da alternanza di limi e argille.

La figura 3.9 di cui sotto, rappresenta un estratto della Carta Geologica del Veneto del 1990 a scala 1:250.000, dalla quale si evince che il sito in oggetto è impostato sull'unità dei depositi alluvionali e fluvioglaciali contrassegnati con il simbolo 4c costituiti da limi e argille prevalenti legati, in particolare all'attività deposizionale del Fiume Brenta. La figura 3.3 invece, rappresenta un estratto della Carta delle Unità Geomorfologiche della Regione Veneto del 1987, dalla quale si evince che il sito in oggetto è impostato sull'unità dei depositi fluviali della pianura alluvionale (retino di colore verde chiaro).

L'area di studio ricade nella pianura alluvionale all'interno del bacino scolante in laguna di Venezia e precisamente costituito dal sistema deposizionale del Fiume Brenta.

Nel sistema pianura questa zona è caratterizzata da pendenze medie che si aggirano sullo 0,05 %.

Dalla prove penetrometriche eseguite in sito, si è riscontrata la seguente successione stratigrafica:

- da -0.4 m a -1.8 m dal p.c.: Argilla sabbiosa e limosa con sporadici livelli di argilla;
- da -1.8 m a -3.6 m dal p.c.: Sabbia argillosa e limosa con livelli di sabbia. Sporadici livelli torbosi compresi tra -2.6 m e -3.0 m rinvenuti in corrispondenza della CPT numero 5;
- da -3.0 m a -7.6 m dal p.c.: Alternanze di livelli sabbiosi e limosi con livelli argilloso limosi. Sporadici livelli torbosi compresi tra -3.8 m e -4.2 m rinvenuti in corrispondenza della CPT n 3;
- da -7.6 m a -9.4 m dal p.c.: Argille sabbiose con livelli di sabbia;
- da -9.4 m a -14.6 m dal p.c.: Sabbia intervallata a livelli argillosi ed argillosi con limo

Dalla Carta Litologica del PAT di Massanzago di fig. 3.11. si nota che il sito in esame è inserito in un'area caratterizzata dalla presenza di materiale alluvionali fluvioglaciali, morenico o lacustre a tessitura prevalentemente limoso-argillosa.

Dalla Carta della Fragilità del PAT di Massanzago di fig. 3.12. si nota che il sito in esame è inserito in un'area caratterizzata terreni idonei a condizione IDR aree esondabili o a ristagno idrico

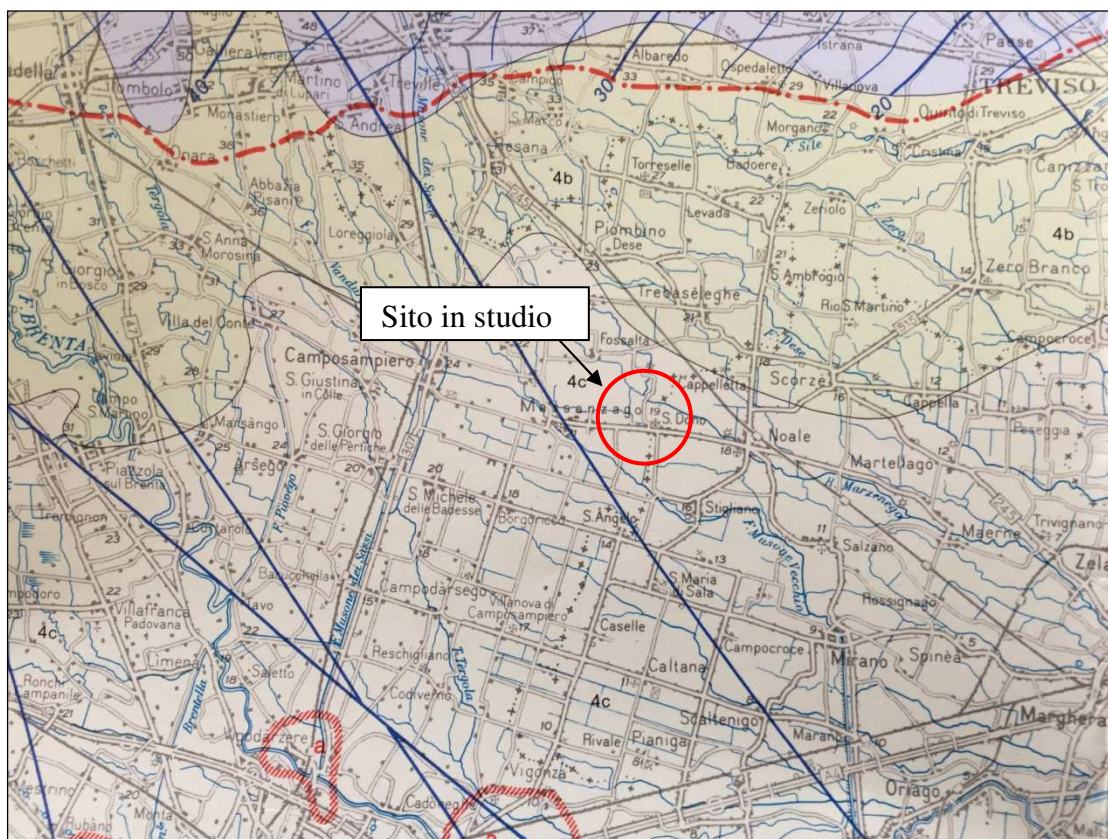


Fig. 3.9 - Estratto Carta Geologica Regionale.

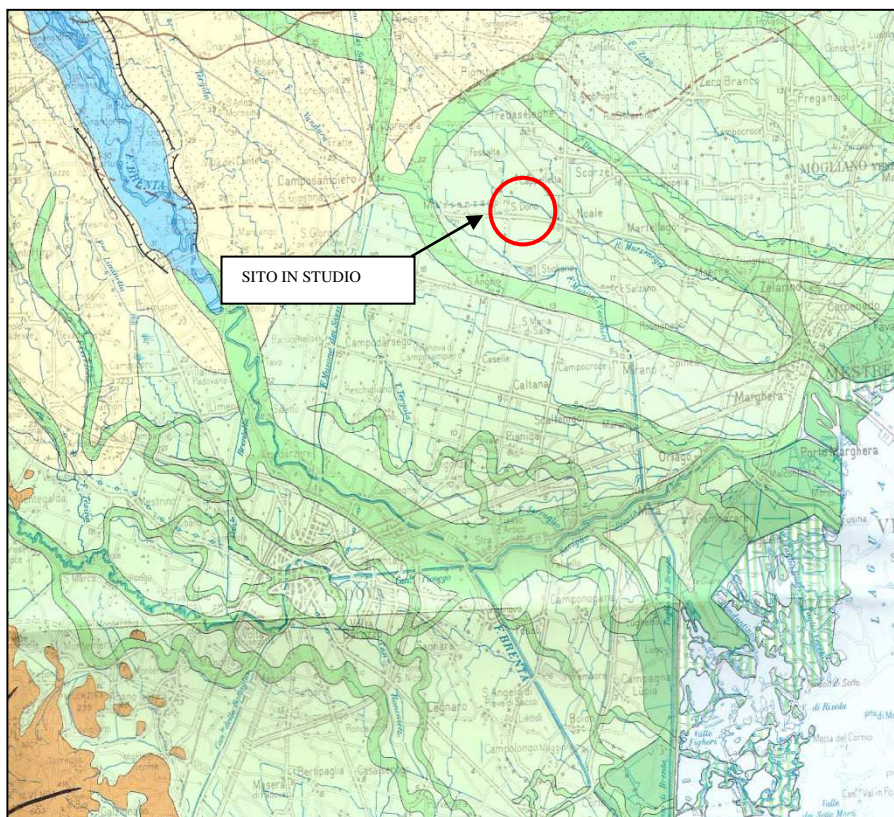
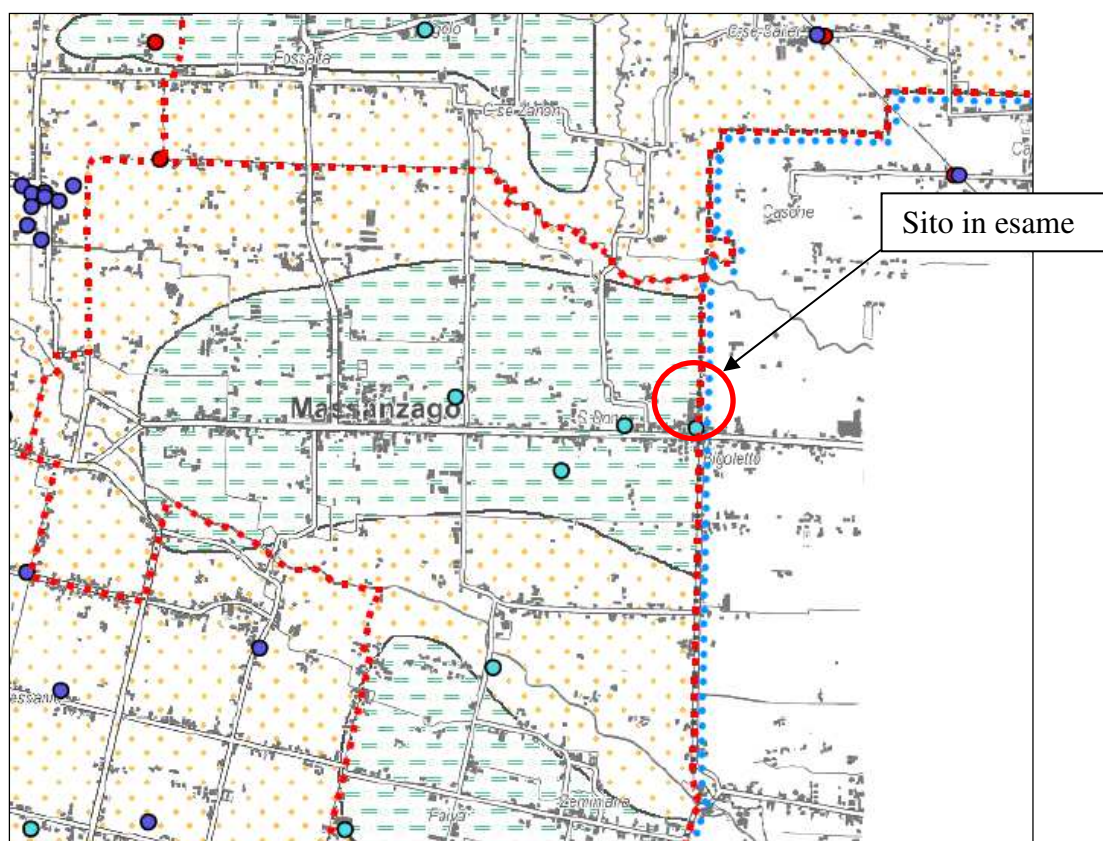


Fig. 3.10- Estratto Carta Geomorfologia Regionale del 1987.



MATERIALI ALLUVIONALI, MORENICI, FLUVIOGLACIALI, LACUSTRI, PALUSTRI

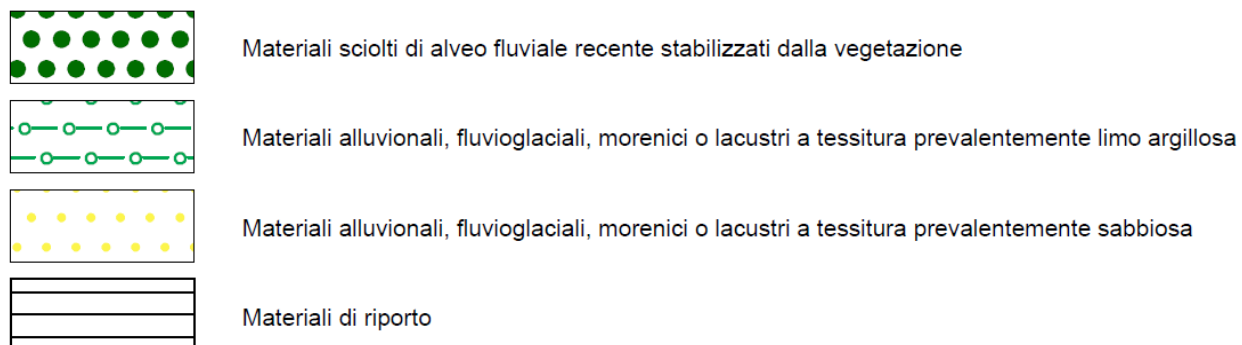
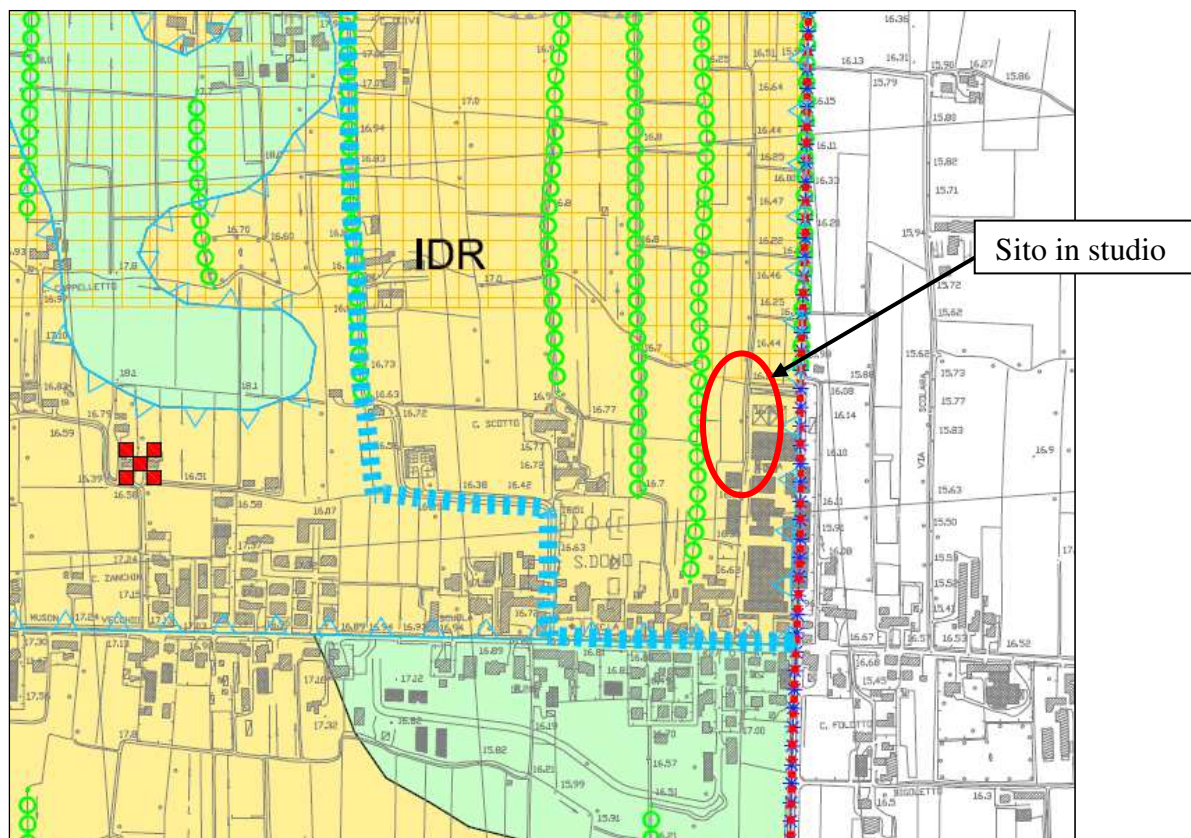
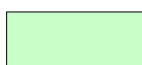


Fig. 3.11 - Estratto Carta litologica del PAT di Massanzago.



Compatibilità geologica



Area idonea

Art. 36



Area idonea a condizione
 PE - terreni impermeabili
 ID - condizioni idrogeologiche (bassa soggiacenza, difficoltà di drenaggio)
 IDR - area esondabile o a ristagno idrico

Art. 37



Area non idonea

Art. 38

Aree soggette a dissesto idrogeologico



Area esondabile o a ristagno idrico

Art. 39

Fig. 3.12 - Estratto Carta Fragilità del PAT di Massanzago.

In data 26/11/2018, in occasione della realizzazione delle prove CPT è stato constatato che il livello della falda freatica non stabilizzato, all'interno dei fori appena realizzati era posto a profondità dell'ordine di -1.20/-1,40 m dal p.c. Va ricordato tuttavia, che il livello freatico è soggetto a variazioni nel corso del tempo per effetto degli influssi climatici, delle precipitazioni o degli apporti idrici superficiali.

Per quanto sopra, nella zona oggetto di studio non si rilevano impedimenti dal punto di vista geologico e geomorfologico che possono pregiudicare la progettazione di una costruzione edilizia, fermo restando i vincoli imposti dalla normativa vigente.

3.4.3 Ambiente idrico

Le informazioni reperite dalla Variante del Piano degli Interventi indicano che dal punto di vista idrologico l'area del comune di Massanzago fa parte del bacino scolante nella Laguna di Venezia. La pianura in cui si inserisce il comune di Massanzago degrada dolcemente da Nord-Ovest a Sud-Est con una pendenza media compresa tra l'1 ed il 2 per mille circa e si estende al margine orientale della conoide alluvionale antica del fiume Brenta.

Le quote altimetriche del comune variano da +15 m s.l.m. ai confini con Rustega di Camposampiero a +12 m s.l.m. a sud di Mazzacavallo.

Il territorio appare sostanzialmente pianeggiante, e l'analisi del microrilievo evidenzia una morfologia caratterizzata principalmente dall'evoluzione antropica della centuriazione romana o "graticolato romano".

Le quote maggiori si trovano in corrispondenza dei sedimenti grossolani (meno costipabili), ubicati nelle zone sommitali dei dossi fluviali mentre le aree più depresse corrispondono a zone parzialmente colmate da sedimenti fini, o ad aree morfologicamente intercluse.

Tali aspetti morfologici testimoniano che la costruzione recente di questa parte di pianura è legata all'apporto di sedimenti fluviali in particolare del sistema Brenta che con divagazioni dai percorsi originali ha contribuito a determinare l'assetto litologico e morfologico dell'area.

Su questa antica morfologia si è imposta successivamente l'azione di alcuni fiumi di risorgiva, nel nostro caso in particolare quella del Muson Vecchio e del Marzenego, piuttosto modesta sia di tipo deposizionale sia di tipo erosivo in quanto trattasi di fiumi di portata ridotta e costante (bacino imbrifero limitato) i cui depositi sedimentari si riducono generalmente ai manti di tracimazione a granulometrie sabbiose-limose.

Attualmente questi fiumi assumono la funzione di scolo e di irrigazione delle campagne analogamente a quanto avvenuto per i corsi d'acqua di risorgiva posti più ad Est (Zero, Dese).

Sotto il profilo geomorfologico, l'assetto globale è di carattere prevalentemente pianeggiante con terreni con pendenze rivolte da Nord-Ovest a Sud-Est, verso la Laguna di Venezia, da quota + 45 metri sul livello del mare (a Cittadella, nella fascia delle risorgive) fino a quota - 1,50 di Campagna Lupia.

La struttura geomorfologica è rappresentata in Fig.3.13.

Il territorio comunale fa inoltre riferimento a due sottobacini:

- Musonello – Marzenego;
- Brenta Bacchiglione - Muson Vecchio

La gestione idrica del territorio è seguita dal Consorzio di Bonifica Acque Risorgive, che ricomprende i due consorzi un tempo dedicati alla gestione idraulica dell'area centrale della Provincia di Venezia: Dese Sile e Sinistro Medio Brenta.

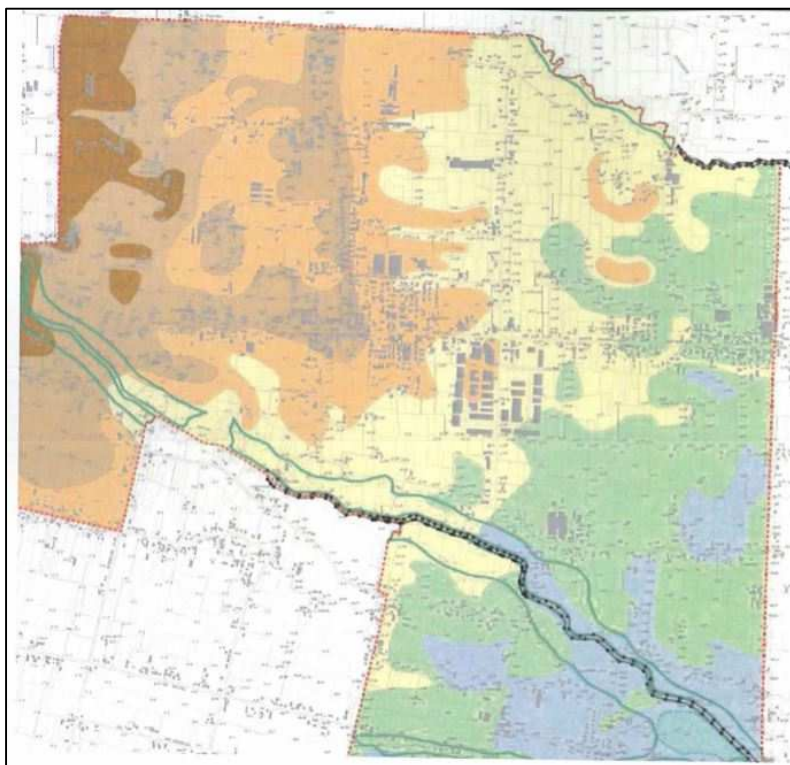


Fig. 3.13 - Inquadramento geomorfologico del comune di Massanzago.

Il corso d'acqua che caratterizza maggiormente il territorio è il Muson Vecchio, fiume di risorgiva che nasce in comune di San Martino di Lupari, attraversa il territorio di Loreggia e, a Camposampiero, incrocia il Muson dei Sassi tramite un ponte-canale. Prosegue dunque verso est sino a Mirano, dove le sue acque sono incanalate (dopo un salto di circa 3 metri tra i bacini di sopra e di sotto) verso il Naviglio del Brenta per mezzo del Taglio Nuovo o Canale di Mirano (7 km).

Analizzando l'insieme dei dati riferiti alle stazioni di monitoraggio presenti nel territorio comunale, emerge che la qualità delle acque superficiali si attesta a un livello di sufficienza. Effettuando però un raffronto con le stazioni situate a monte e a valle del comune, risulta evidente un progressivo peggioramento delle condizioni procedendo in direzione della Laguna di Venezia.

Sempre dalla Variante del Piano degli Interventi è possibile reperire le informazioni riguardo l'aspetto Litologico dell'area.

I terreni, sono costituiti da depositi sedimentari alluvionali del sistema Brenta-Muson che ha impresso al territorio le caratteristiche morfologiche, litologiche ed idrogeologiche che si osservano attualmente nel territorio.

Si tratta di litotipi variabili lateralmente a causa di frequenti eteropie di facies, costituiti da sabbie dense in profondità, limi sabbiosi ed argille variamente stratificate nei primi metri.

In Fig. 3.9 si riporta la carta dell'inquadramento litologico estratto dal PAT di Massanzago.

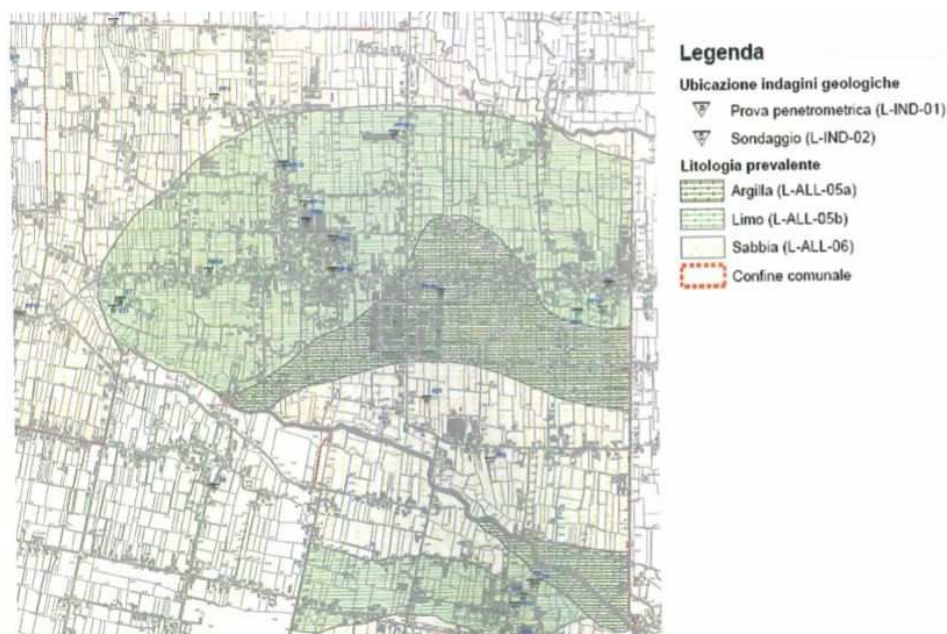


Fig. 3.14 - Carta dell'inquadrimento litologico del comune di Masanzago.

Come è possibile dedurre dalla Fig. 3.14 l'area di studio è collocata in un ambiente litologico caratterizzato dalla presenza di Limi.

Collegata alla litologia vi è la permeabilità dei suoli, la seguente Tabella 3.5 riassume gli aspetti delle classi di permeabilità previste dalla Carta Provinciale della permeabilità (Provincia di Padova G.Borella-M.Favaretti).

Tabella 3.5 - suddivisione della permeabilità in base alle differenti litologie		
LITOTIPO	CLASSE DI PERMEABILITA' (DGR 615/96)	PERMEABILITA' [m/s]
Terreni prevalentemente sabbiosi e sabbiosi limosi	Terreni da permeabili a mediamente permeabili	$10^{-5} - 10^{-6}$
Terreni prevalentemente limosi, eterogenei o stratificati, variabili dalle argille alle sabbie	Terreni da mediamente permeabili a poco permeabili	$10^{-6} - 10^{-7}$
Terreni prevalentemente argillosi e limo argillosi	Terreni da poco permeabili ad impermeabili	$< 10^{-7}$

3.4.4 Ambiente biologico

Le indagini conoscitive effettuate sul territorio di studio permettono di affermare con precisione che nelle aree di intervento non sono presenti habitat di interesse comunitario.

L'intervento in progetto non interessa la matrice acqua pertanto gli anfibi dell'area di studio non costituiscono un aspetto vulnerabile agli effetti del progetto.

In tabella 3.6 vengono riportate le specie di uccelli potenzialmente presenti nell'area di intervento, con l'indicazione che valuta la presenza come possibile o poco probabile all'interno del tratto di studio.

L'idoneità faunistica delle specie rispetto agli ambienti presenti nell'area di indagine è stata attribuita in relazione alla presenza dell'habitat elettivo di ciascuna specie ricavato dalle principali fonti bibliografiche citate in bibliografia.

Tabella 3.6 - Uccelli. Individuazione delle specie bersaglio

NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	STATUS	HABITAT	PRESENZA	BERSAGLIO
<i>Alcedo atthis</i>	Martin pescatore	Stanziale nidificante	Il più colorato fra gli uccelli europei, si nutre prevalentemente di piccoli pesci che cattura partendo con volo veloce da un posatoio dominante sopra l'acqua. Nidifica all'interno di cavità scavate nelle sponde franate dei fiumi.	Possibile	Si
<i>Aegithalos caudatus</i>	Codibugnolo	Stanziale nidificante	La specie è presente in quasi tutta Europa, si adatta ad ambienti molto diversi, purché la copertura arborea sia semiaperta e non estesa. Frequenta di preferenza i margini forestali e i piccoli boschi, radure boschive con arbusti, coltivi alberati, giardini, parchi e frutteti. Predilige le latifoglie e le formazioni miste.	Possibile	Si
<i>Picus viridis</i>	Picchio verde	Stanziale nidificante	In Italia questa specie è ben diffusa e mostra una spiccata fedeltà al sito riproduttivo. Preferisce frequentare boschi maturi, soprattutto di latifoglie, con presenza di alberi morti ricchi di cavità e predilige le zone alberate discontinue, alternate da zone coltivate. È l'unica specie di picchio che scende regolarmente a caccia anche sul terreno, alla ricerca di formiche e delle loro larve.	Possibile	Si
<i>Parus major</i>	Cinciallegra	Stanziale nidificante	Tra i congeneri europei, la Cinciallegra è la specie con l'areale riproduttivo più esteso. La Cinciallegra frequenta ambienti semialberati quali margini di boschi, frutteti, campi con filari d'alberi, giardini e parchi urbani. Predilige le basse altitudini, come le zone collinari e pianeggianti. Nidifica nelle cavità protette degli alberi, dei muri e nei nidi artificiali, costruendo il nido con muschi, peli e piume.	Possibile	Si
<i>Garrulus glandarius</i>	Ghiandaia	Stanziale nidificante	È presente in gran parte del continente europeo, Asia e Nord Africa, fatta eccezione per i climi eccessivamente rigidi. Nel nostro Paese la specie predilige le aree planiziali, collinari e alto-collinari.	Possibile	Si
<i>Pica pica</i>	Gazza	Stanziale nidificante	La specie è diffusa in tutta Europa, Africa settentrionale, Asia minore e centrale, fino al Pacifico, Indocina, Arabia. In Italia mostra una chiara	Possibile	Si

			preferenza per le zone planiziali, ove si riscontrano le densità più elevate. Nella bioregione continentale, predilige le aree caratterizzate da bassa copertura arborea e formazioni arbustive annesse; nella bioregione mediterranea peninsulare si registra invece un legame diretto con i mosaici di colture agrarie.		
<i>Egretta garzetta</i>	Garzetta	Stanziale nidificante	In Italia la specie è nidificante migratrice, nonché parzialmente svernante, con alcune migliaia di individui che scelgono la nostra Penisola per trascorrere il lungo inverno, specialmente durante le stagioni meno rigide. Il nido viene costruito in colonie poste in prossimità dell'acqua, generalmente su arbusti o anche grandi alberi.	Possibile	Si

Vengono inoltre di seguito considerate le specie di anfibi e rettili che possono frequentare l'area di intervento (Tabella 3.7). Le informazioni sono state ricavate dalla pubblicazione l'"Atlante degli anfibi e rettili del Veneto" (Bonato et. al., 2007).

Tabella 3.7 - Anfibi e rettili. Individuazione delle specie bersaglio					
NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	ALLEGATO DIRETTIVA HABITAT	HABITAT	PRESENZA	BERSAGLIO
<i>Podarcis muralis</i>	Lucertola muraiola	IV	La specie preferisce ambienti aperti dotati di elementi verticali (rocce, muretti a secco, mura di abitazioni) ricoperti in parte da discreta vegetazione.	Probabile	Si
<i>Coluber viridiflavus</i>	Biacco	IV	Predilige substrati asciutti, in particolare rocciosi, con copertura arbustiva e arborea discontinua, tollerando anche un grado di disturbo antropico. Si insidia in particolare lungo argini erbosi o arbustati di fiumi e canali, lungo le siepi interpoderali ma anche periferie urbane.	Probabile	Si
<i>Anguis fragilis</i>	Orbettino	-	La specie vive in condizioni ambientali molto diversificate, da situazioni strettamente forestali ad ambiti prativi e aperti, da biotopi naturali ben conservati ad aree urbanizzate.	Probabile	Si

Per l'analisi dei Mammiferi potenzialmente presenti nell'area di studio è stato consultato l'Elenco Mammiferi del Nuovo Atlante dei Mammiferi del Veneto" (2017) e le carte distributive. La tabella seguente riporta le presenze Mammiferi nel tratto in esame e la possibile presenza.

Tabella 3.8 - Mammiferi. Individuazione delle specie bersaglio

NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	ALLEGATO DIRETTIVA HABITAT	HABITAT	PRESENZA	BERSAGLIO
<i>Talpa europaea</i>	Talpa europea	-	Il suo areale è il più ampio tra tutte le specie del genere. Frequenta ambienti aperti e prativi, con suolo profondo e fresco, boschi di conifere e latifoglie.	Probabile	Si
<i>Erinaceus europaeus</i>	Riccio europeo	-	Frequenta ambienti con un certo grado di copertura arborea e arbustiva con presenza di ricoveri temporanei dove rifugiarsi. Il suo habitat sono le siepi, i boschi, i giardini e parchi.	Probabile	Si
<i>Mus musculus</i>	Topolino domestico	-	Si tratta della specie di gran lunga più diffusa del genere Mus. Il topo domestico si può infatti trovare comunemente in quasi tutti i paesi del mondo, spesso al fianco degli umani, soprattutto in prossimità di aree coltivate.	Probabile	Si
<i>Musccardinus avellanarius</i>	Moascardino	IV	Questa specie è tipicamente presente lungo le siepi di pianura ed è considerato un indicatore ambientale. Costruisce nidi sugli alberi e tra i cespugli.	Probabile	Si

Nel comune di Noale, a circa 3,6 km dall'area di progetto, è presente l'Oasi Cave di Noale.

Come riportato dal relativo sito informativo, l'Oasi occupa una superficie di circa 20 ettari ed è delimitata dal Rio Draganziolo; essa fa parte di una porzione più ampia di territorio (circa 40 ettari, comprendente tutta l'area delle ex cave) individuata come Sito di Importanza Comunitaria (SIC IT3250017) ai sensi della direttiva "Habitat" 92/43/CEE e Zona di Protezione Speciale (ZPS) ai sensi della direttiva 79/409 "Uccelli". Per questo motivo l'area fa parte della Rete Natura 2000 della Regione Veneto.

A seguito dell'abbandono delle pratiche di scavo, nei primi anni '70, per esaurimento delle vene d'argilla, le cave, alimentate sia dall'acqua piovana che da quella di falda e da quella proveniente dal Rio Draganziolo, si sono trasformate in stagni di profondità variabile da alcuni decimetri a qualche metro. Ciò ha consentito la rapida colonizzazione da parte di specie vegetali pioniere e il conseguente insediamento di una rigogliosa vegetazione palustre ed arboreo-arbustiva. Si è così creata una zona umida di grande pregio naturalistico che ha favorito l'insediamento di un elevato numero di specie animali.

Il sito rappresenta, infatti, un importante serbatoio di biodiversità e una fondamentale zona di rifugio per la fauna selvatica, che risulta particolarmente ricca ed interessante. Non risulta difficile

avvistare contemporaneamente specie caratteristiche degli spazi aperti della campagna o delle zone boschive e specie strettamente legate agli ambienti di zone umide.

3.4.5 Sistema paesaggistico

Secondo “l’Atlante ricognitivo degli ambiti di paesaggio del Veneto” (componente del PTRC del Veneto), il Comune di Massanzago si colloca nell’ambito di paesaggio 28 - “Pianura Centuriata”.

Il territorio è caratterizzato da paesaggio a frammentazione alta con dominante insediativa con condizioni di crisi della continuità ambientale, con spazi naturali o seminaturali relitti e fortemente frammentati dall’insediamento, perlopiù quasi sempre linearmente conformato lungo gli assi di viabilità e dalle monoculture agricole.

Il fiume Muson Vecchio è uno dei fiumi di risorgiva che attraversano il territorio comunale, le cui strade, che ancora oggi ricalcano buona parte dell’antico “Graticolato romano”, si collegano alla grande rete viaria statale e alla stazione ferroviaria di Camposampiero, sulla linea Padova-Bassano del Grappa e Belluno, e inseriscono il Comune di Massanzago nella grande viabilità turistico-commerciale, nazionale e internazionale.

Il PAT del Comune di Massanzago, seguendo i criteri indicati dall’art. 13/2 della L.R. 11/2004, ha individuato 3 Ambiti Territoriali Omogenei (ATO) per il suo territorio di competenza, i quali fanno riferimento a contesti omogenei caratterizzati da connotazioni specifiche del territorio con prevalente valenza ambientale, storica, residenziale, produttiva (secondaria e primaria), sulla base di valutazioni di carattere geografico, storico, paesaggistico e insediativo.

Tali ATO vengono di seguito descritti.

- ATO 1 – Ambito compreso tra i due maggiori corsi d’acqua, Marzenego e Muson e di collegamento tra il territorio veneziano e padovano

Il suo territorio è principalmente residenziale con a ridosso la zona produttiva. I servizi fanno riferimento alle sole necessità locali.

L’ambito è caratterizzato dalla presenza di alcuni elementi architettonici di interesse storico e culturale tra i quali spiccano alcune Ville Venete.

- ATO 2 – Ambito del graticolato romano integro

Il contesto del presente ATO fa riferimento ad un territorio agricolo nella parte sud del fiume Muson a ridosso del Comune di Santa Maria di Sala ed appartenente alla bonifica storica romana denominata “Graticolato romano”.

Si tratta di un ambito caratterizzato da una notevole edificazione lungo le strade ed una zona agricola più interna, sostanzialmente ben preservata.

- ATO 3 – Ambito del graticolato romano integro con nucleo residenziale centrale

Il contesto è il medesimo dell'ATO 2, il quale è caratterizzato al centro dalla località Zeminiana e a ridosso del comune di Santa Maria di Sala.

Zeminiana presenta alcuni elementi di valore storico-architettonico quali:

- Villa Zorzi, Silvestri, Malvestio;
- Villa Bonomi Franceschini.

3.4.6 Sistema socio-economico

Il seguente capitolo intende affrontare le tematiche relative agli aspetti socio economici che interessano il progetto ed in particolare le possibili relazioni che possono instaurarsi a seguito della sua realizzazione.

In particolare gli aspetti che verranno presi in considerazione sono:

- il sistema infrastrutturale, insediativo e produttivo;
- le risorse, con riferimento particolare all'uso del suolo ed ai rifiuti.

3.4.6.A Sistema infrastrutturale

Nel contesto della determinazione degli elementi che contribuiscono alla qualità urbana è possibile individuare sia le componenti di natura fisica, come per esempio la rete delle infrastrutture, legata quindi alla possibilità di creare dei contatti tra strutture, il patrimonio edilizio e storico-culturale ed anche le componenti definibili come funzionali, quindi come per esempio i vari servizi che possono essere offerti al cittadino, gli spazi pubblici e la cosiddetta identità urbana.

Il sistema infrastrutturale viario nel territorio comunale di Massanzago è caratterizzato da un'infrastruttura principale collocata a Nord dalla rete idrica del Canale Taglio e denominata Strada Provinciale SP38 la quale si collega alla Strada Statale 515 "Noalese" in direzione nord-sud già all'interno del territorio comunale di Noale.

Tutta la rete secondaria minore, compresa la porzione a Sud del Canale Taglio, si ricollega alla Strada Provinciale SP38 in quanto appunto arteria della più importante Strada Statale.

Non sono presenti altre infrastrutture all'interno del territorio, in quanto la rete ferroviaria più limitrofa è collocata all'interno del territorio Noalese ed individuata come la linea Venezia – Trento, per la quale è previsto un progetto di potenziamento nel quadro delle attività inerenti il Sistema Ferroviario metropolitano Regionale (SFMR).

Dal punto di vista insediativo il territorio comunale è caratterizzato dalla presenza di due centri abitati, Massanzago Cà-Baglioni e San Dono posizionati rispettivamente nella parte centrale del comune e nella porzione Orientale, al confine comunale con Noale.

In entrambi i casi i centri abitati sono posizionati a ridosso dell'infrastruttura principale (SP38) a Nord del Canale Taglio ed a Sud del Marzenego.

Per quanto riguarda il sistema produttivo è possibile definire due aree principali collocate a Sud della SP38 geograficamente posizionata tra i centri abitati Massanzago Cà-Baglioni e San Dono ed il secondo nella parte limitrofa al confine comunale.

All'interno di quest'ultima area ricade anche la struttura in esame di tale studio, strategicamente collocata più vicina alla Strada Statale 515 "Noalese".

La restante quota di attività sono diffuse sul territorio – in alcuni casi lungo le infrastrutture di comunicazione, in altri al centro di spazi agricoli, causando problemi di pressione e carico di traffico sulla fragile rete locale.

Per le attività produttive le informazioni reperite dal PAT di Massanzago valutano la consistenza e l'assetto del settore secondario e terziario (quest'ultimo particolarmente diffuso) e ne definisce le opportunità di sviluppo, in coerenza con il principio dello "sviluppo sostenibile".

Stante inoltre la particolare vocazione economica del paese, valuta anche le opportunità di sviluppo e fornisce le indicazioni per la razionalizzazione del tessuto edilizio destinato ad attività del commercio, terziario produttivo e di servizi.

Il PAT individua le parti del territorio caratterizzate dalla concentrazione di attività economiche, commerciali e produttive e le distingue in:

- ambiti specializzati per attività produttive di rilievo sovracomunale, caratterizzati da effetti sociali, territoriali ed ambientali, che interessano più Comuni e/o relazionati ad altri comprensori produttivi di livello regionale o interregionale;
- aree produttive di rilievo comunale, caratterizzate da limitati impatti delle attività insediate o da insediare;

Il PAT di Massanzago individua e valorizza le zone e i manufatti di eventuale archeologia industriale (Molino), con lo scopo di un loro possibile recupero e riutilizzo per usi culturali, didattici, espositivi, ecc. In ogni caso prospettando destinazioni maggiormente compatibili con gli insediamenti e/o l'ambiente circostante e coerenti con le caratteristiche tipologiche originarie.

3.4.6.B Settore turistico - ricettivo

Per il settore turistico-ricettivo si rileva innanzitutto che l'attuale offerta di strutture e servizi di carattere ricettivo-alberghiero è del tutto carente rispetto alla richiesta supportata dalla varietà di attività commerciali e produttive presenti nel territorio.

Per tale settore le informazioni reperite dal PAT valutano la consistenza e l'assetto delle attività esistenti, promuovendo l'evoluzione delle attività turistiche, nell'ambito di uno sviluppo sostenibile e durevole, che concili le esigenze di crescita (soprattutto in termini qualitativi) con quelle di preservazione dell'equilibrio ambientale: socio-culturale, agricolo, ecc., attraverso:

- l'individuazione di aree, e strutture idonee, vocate al turismo di visitazione, all'agriturismo, all'attività sportiva, ottimizzando e riqualificando le strutture ricettivo-turistiche esistenti e, dove possibile, prevedendone l'ampliamento.

- la dotazione di servizi ed il rafforzamento delle attrezzature esistenti, in funzione sia della popolazione locale, che di quella legata alla fruizione turistica, secondo modelli culturalmente avanzati.
- la regolamentazione dei percorsi ciclabili, pedonali con la precisazione della normativa per la segnaletica turistica e di quella pubblicitaria, comunque localizzata;
- l'individuazione dei percorsi pedonali;
- la definizione disciplinare di particolari siti.

3.4.6.C Risorse

Per quanto riguarda l'uso del suolo, il paesaggio circostante l'area di intervento è agricolo.

Dall'analisi del P.A.T. del comune di Massanzago emerge che l'area di intervento ricade all'interno della ATO 1. Date le caratteristiche territoriali dell'ATO 1, che hanno avuto un notevole sviluppo dato dal PRG attuale, tra gli obiettivi da perseguire, con particolare riguardo al sistema di sviluppo sociale, è dare la disponibilità più ampia per l'applicazione della perequazione urbanistica, della riqualificazione ambientale e del credito edilizio-compensazione urbanistica; favorendo, inoltre, particolarmente la possibilità di utilizzare i nuovi volumi per edilizia convenzionata-agevolata, per E.R.P., per compensazioni che valorizzino il sistema ambientale naturalistico.

4. PIANIFICAZIONE TERRITORIALE

L'analisi dei livelli di tutela operanti nel contesto paesaggistico e nell'area di intervento è stata condotta prendendo in esame gli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica vigenti.

In particolare sono stati considerati:

- Il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.);
- Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.);
- Il Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.) del comune di Massanzago;
- Il Piano degli Interventi (P.I.) del comune di Massanzago.

4.1 Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.)

Il PTRC vigente, approvato nel 1992, risponde all'obbligo emerso con la legge 8 agosto 1985, n. 431 di salvaguardare le zone di particolare interesse ambientale, attraverso l'individuazione, il rilevamento e la tutela di un'ampia gamma di categorie di beni culturali e ambientali.

Con deliberazione di Giunta Regionale n. 372 del 17/02/09 è stato adottato il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento ai sensi della legge regionale 23 aprile 2004, n.11 (art. 25 e 4).

La variante parziale al Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC 2009) con attribuzione della valenza paesaggistica, adottata con deliberazione della Giunta Regionale n. 427 del 10 aprile 2013, è stata pubblicata nel Bollettino ufficiale n. 39 del 3 maggio 2013.

La tavola 9 – Sistema del territorio rurale e della rete ecologica individua gli elementi del sistema della rete ecologica regionale (Fig. 4.1).

Secondo la tavola 9 del PTRC vigente l'area di interesse fa parte del sistema del territorio rurale, nella fattispecie ricade all'interno di un'area agropolitana di pianura, con aree ad elevata utilizzazione agricola nelle strette vicinanze.

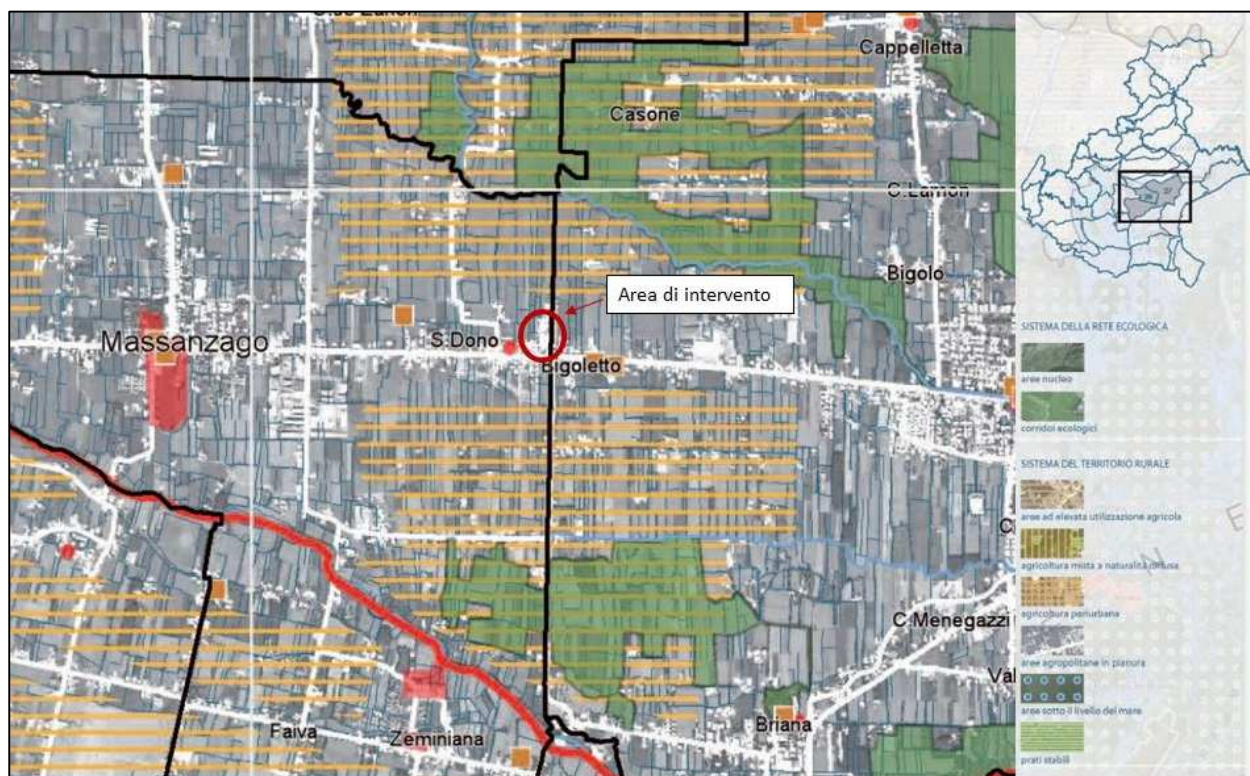


Fig. 4.1 - Tavola 9 - Sistema del territorio rurale e della rete ecologica; P.T.R.C. Regione del Veneto.

4.2. PTCP della provincia di Padova

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) costituisce, come stabilito dalla Legge Regionale 23 aprile 2004, n.11, lo strumento di pianificazione che delinea gli obiettivi e gli elementi fondamentali dell'assetto del territorio provinciale in coerenza con gli indirizzi per lo sviluppo socio-economico provinciale, con riguardo alle prevalenti vocazioni, alle sue caratteristiche geologiche, geomorfologiche, idrogeologiche, paesaggistiche ed ambientali.

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale è stato approvato dalla Giunta Regionale del Veneto con Deliberazione n° 4234 del 29/12/2009.

Dalle tavole del PTCP emerge che l'area oggetto di studio non è interessata da vincoli individuati dalla tavola 1 (Fig. 4.2), né rientra in alcuna zonizzazione della tavola 3 "Sistema ambientale" (Fig. 4.5) e della tavola 5 (Fig. 4.6). Dalla tavola 2 "Carta della fragilità" (Fig. 4.3) e dalla tavola 2 bis

“Carta di sintesi Sensibilità del suolo” (Fig. 4.4) emerge invece che l'area di interesse ricade all'interno di un'area esondabile o soggetta a periodico ristagno idrico.



Fig. 4.2 - Tavola 1, Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale; PTCP.

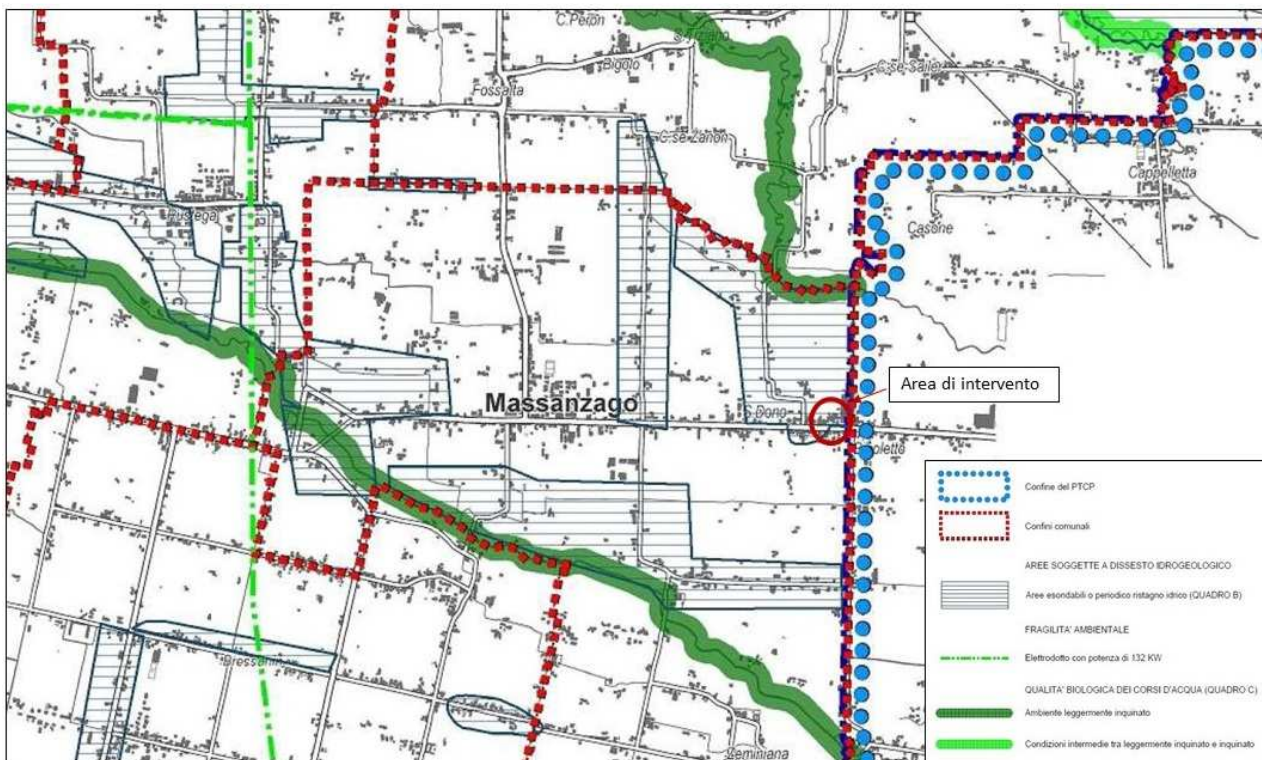


Fig. 4.3 - Tavola 2, Carta della fragilità; PTCP.

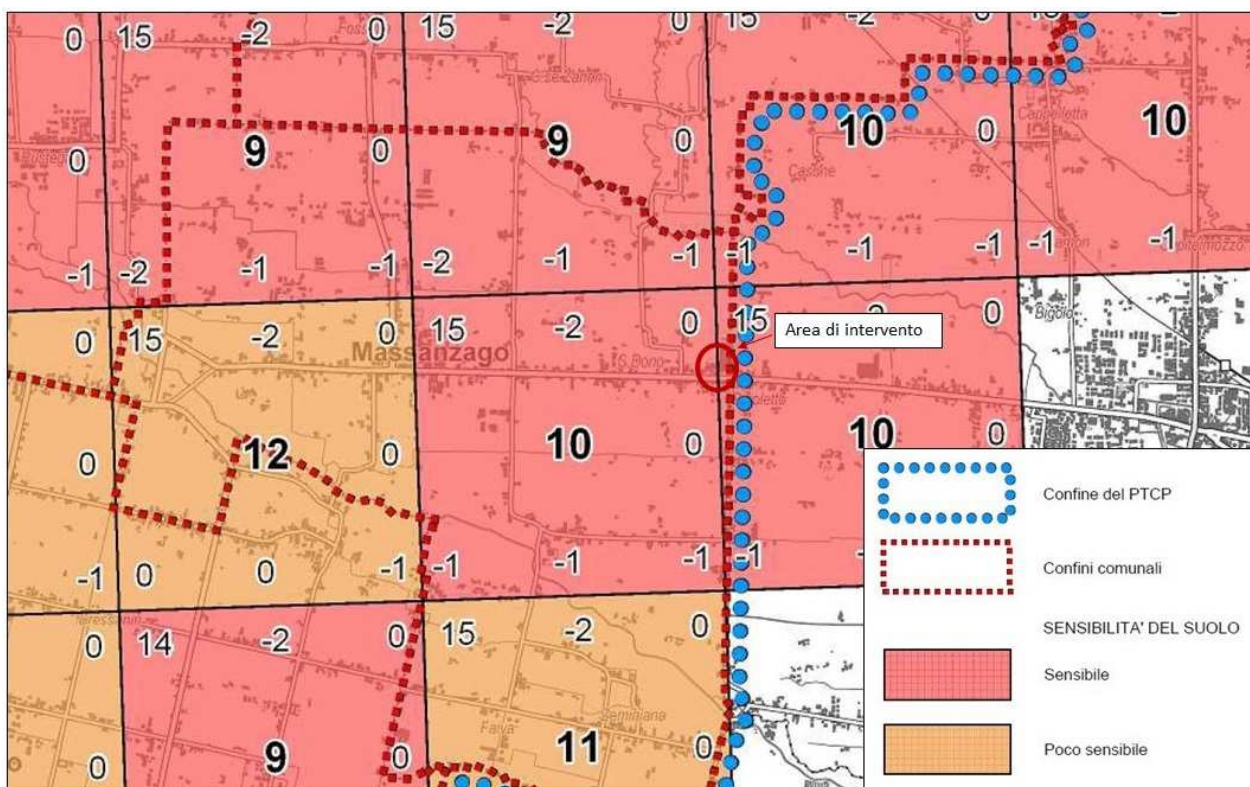


Fig. 4.4 - Tavola 2 bis, Carta di sintesi Sensibilità del suolo; PTCP.

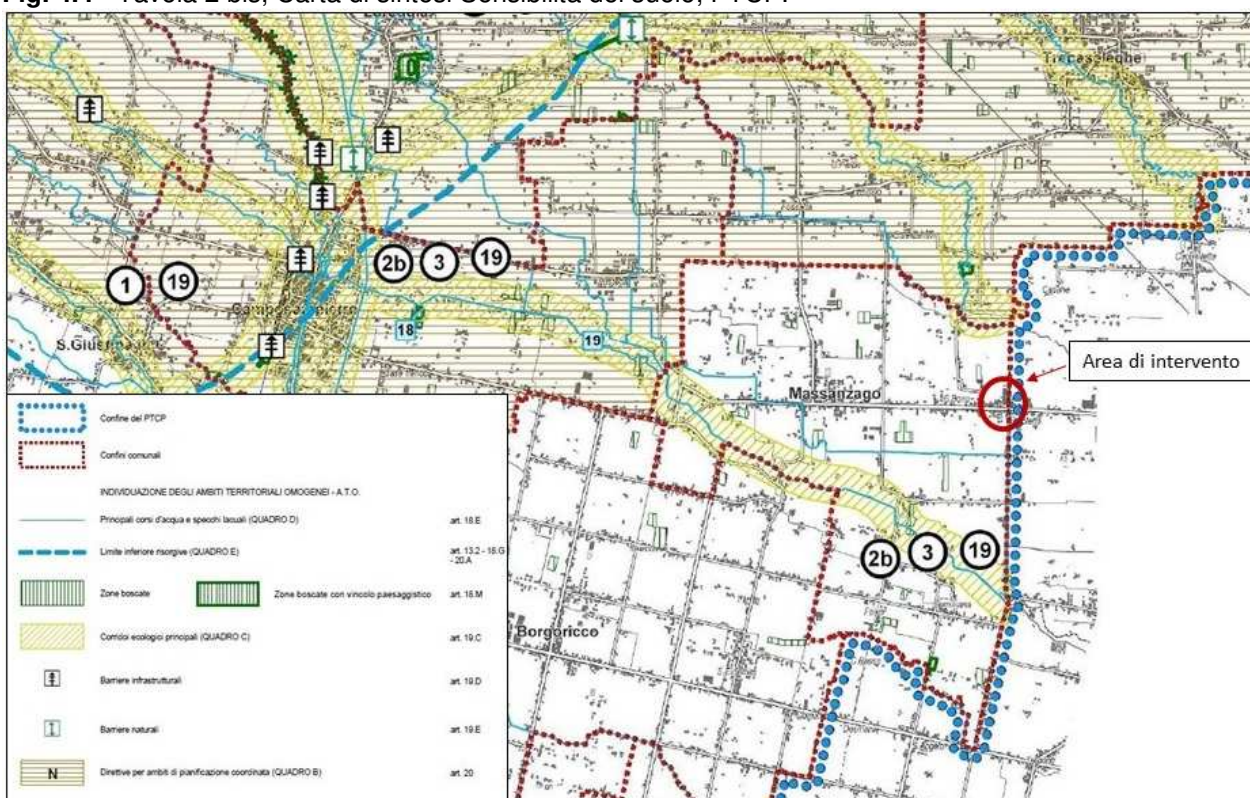


Fig. 4.5 - Tavola 3, Sistema ambientale; PTCP.



Fig. 4.6 - Tavola 4, Sistema insediativo e infrastrutturale; PTCP.

4.3 P.A.T. del comune di Massanzago

Con Deliberazione del Consiglio comunale n. 72 del 16/12/2010, è stato adottato, ai sensi dell'art. 14, comma 2 della L.R 11/04 e s.m.i, il Piano di Assetto del Territorio (PAT) del Comune di Massanzago.

Nella tavola n° 1 "Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale" (Fig. 4.7) sono evidenziati vincoli e fasce di rispetto derivanti da norme nazionali e dalla pianificazione di livello superiore. Emerge da tale tavola che l'area di intervento ricade all'interno dell'ambito afferente all'area metropolitana e nelle immediate vicinanze del centro abitato.

Come già riportato nel paragrafo 3.2, secondo la tavola 4 del PAT del comune di Massanzago (Fig. 3.4) l'area di interesse oggetto di conversione ricade in un'area che si estende entro i limiti fisici alla nuova edificazione; nelle immediate vicinanze sono presenti un'area di urbanizzazione consolidata (area in cui ricade l'insediamento esistente di Sirca S.p.A.) ed una zona di ammortizzazione o transizione.

La Carta della fragilità raccoglie, rappresenta e sintetizza l'insieme dei fattori che da una parte condizionano l'antropizzazione del territorio, qualche volta la limitano o richiedono operazioni preventive, ma anche che esprimono disfunzioni, pressioni e rischi alla conservazione di qualità ambientali, qualità della vita, in generale di sostenibilità.

La tavola 3 "Carta delle Fragilità" (Fig. 4.8) suddivide il territorio comunale in due zone, "aree idonee" ed "aree idonee a condizione", contraddistinte da differente compatibilità geologica ai fini

edificatori, espressa come idoneità dei terreni nei confronti essenzialmente delle trasformazioni del territorio (edificabilità in genere).

L'area di studio rientra nella zona "aree idonee a condizione", precisamente nella sottoclasse IDR "area esondabile o a ristagno idrico".

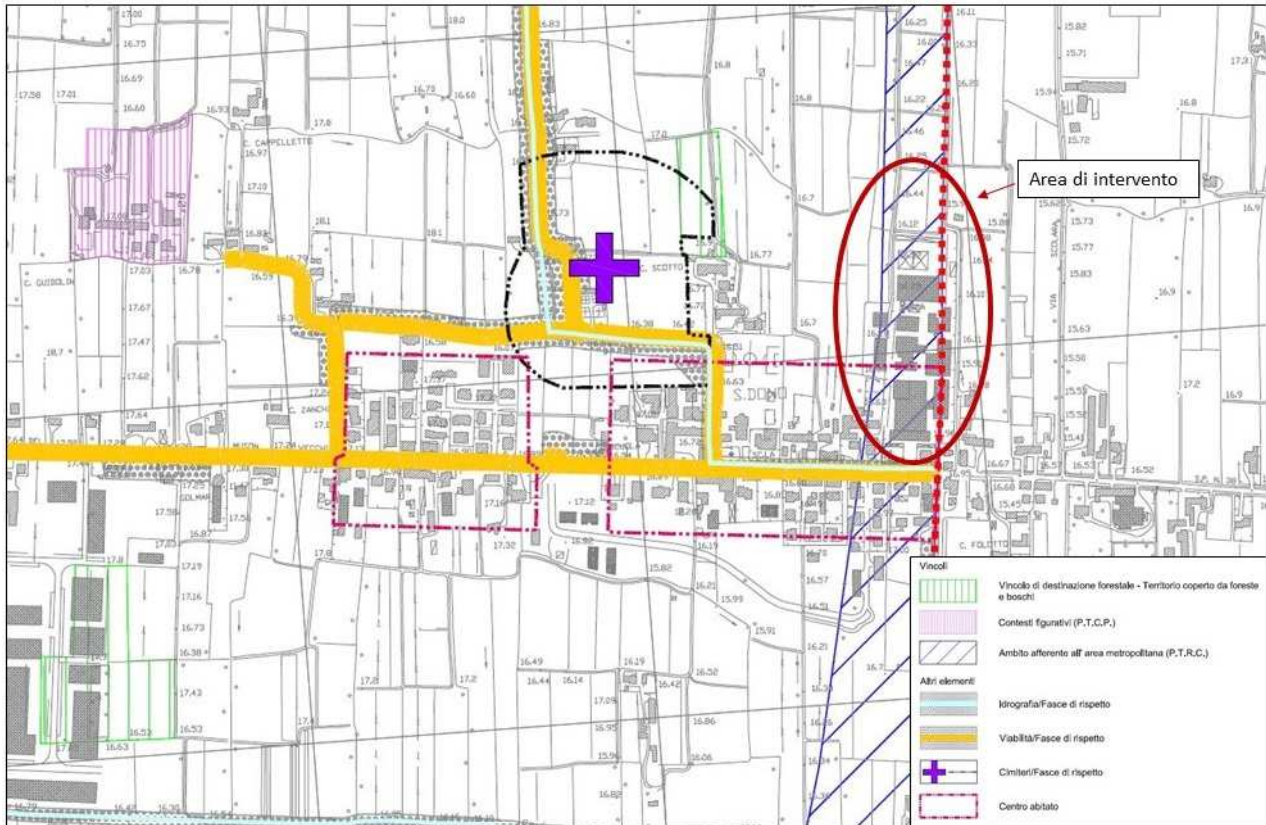


Fig. 4.7 - Tavola 1, Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale; PAT.



Fig. 4.8 - Tavola 3, Carta delle Fragilità; PAT.

4.4 P.I. del comune di Massanzago

Il P.I. è lo strumento urbanistico operativo, di durata quinquennale, “conformativo” delle proprietà delle aree e degli immobili, coerente con il P.A.T., sede della concertazione pubblico-privata, della perequazione urbanistica, dei crediti edilizi, della programmazione e disciplina degli interventi di tutela e valorizzazione, di organizzazione e trasformazione del territorio, delle opere pubbliche, del vincolo e relativo esproprio/compensazione di eventuali aree o immobili necessari per lo sviluppo del Piano degli Interventi.

È stato consultato il Piano degli Interventi vigente (variante parziale n. 4), approvato con delibera del Consiglio Comunale n. 41 del 25/10/2018.

La tavola 2 B (Fig. 4.9) del P.I. vigente conferma quanto riportato dalla Carta di fragilità del PAT, ossia l'area di interesse è classificata a fini edificatori come “area idonea a condizione” in quanto ricade all'interno di un'area considerata “area esondabile o a ristagno idrico”.



Fig. 4.9 - Tavola 2 b; P.I.

4.5 Vincoli

4.5.1 Vincolo paesaggistico

Al fine di verificare la presenza di patrimonio culturale nelle aree di intervento è stata consultata la cartografia del Sistema Informativo Territoriale Ambientale Paesaggistico (S.I.T.A.P.) del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, relativa agli elementi tutelati ai sensi:

Beni paesaggistici: aree di notevole interesse pubblico tutelate all'art. 136 D. Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 (ex RD n. 1497/39). Nell'area di studio, a circa 896 mt dalla superficie occupata dall'insediamento esistente di Sirca S.p.A., è presente un'area (Parco Ex Prandtstraller) vincolata secondo l'art. 136 del D.Lgs. n.42/2004.

Beni paesaggistici: aree tutelate all'art. 142 del D. Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 (ex L.431/85).

L'area di intervento non è interessata dal vincolo paesaggistico art. 142 del D. Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42.

4.5.2 Vincolo idrogeologico

Le aree di intervento non ricadono all'interno delle zone a vincolo idrogeologico.

4.5.3 Vincolo archeologico

Sono sottoposti a tutela di legge ai sensi del D. L.vo 42/2004 i beni culturali aventi interesse archeologico notificati ai sensi dell'art. 15 e dell'art. 142 comma 1 punto m) nonché art. 157 comma 1 punti d) ed f) e comma 2 del Decreto.

L'area di intervento non è interessata dal vincolo archeologico (art. 15 e art. 142 comma 1 punto m) nonché art. 157 comma 1 punti d) ed f) e comma 2 del D. L.vo 42/2004).

4.5.4 Aree naturali protette

La zona di intervento si estende a circa 3,6 km dal Sito di Interesse Comunitario denominato "Cave di Noale" (Fig. 3.1).

L'area di intervento ricade pertanto all'esterno del Sito di Importanza Comunitaria (SIC) e Zona di Protezione Speciale (ZPS) IT3250017.

5. DESCRIZIONE DEL PROGETTO EDILIZIO

5.1 Descrizione intervento edilizio

L'intervento edilizio-urbanistico prevede l'ampliamento della superficie coperta per realizzare quattro distinti corpi di fabbrica da adibire a magazzino-deposito ognuno dei quali destinato allo stoccaggio di :

- materie prime e materiali inerti (1.750 mq.)
- contenitori vuoti (1.750 mq.)
- deposito scarti e rifiuti di produzione (1.050 mq.)
- magazzino attrezzeria (650 mq.)

La superficie coperta complessiva dell'intervento è pari a 5.200 mq.

E' prevista inoltre un'area pavimentata(3.500 mq.) adibita a parcheggio e manovra dei mezzi aziendali necessari alle operazioni di carico e scarico dei prodotti e attrezzature.

Lungo tutto il perimetro dell'ambito d'intervento è prevista la realizzazione di una fascia a verde alberato (1500 mq.) che funge da filtro verso la campagna.

5.2 Materiali costruttivi

I nuovi fabbricati saranno realizzati con gli stessi materiali e tonalità di colore utilizzati per gli edifici adiacenti di recente costruzione. Avranno quindi una struttura portante costituita da pilastri, travi di bordo e copertura in c.a.p., con rivestimento costituito da pannelli in c.a.v.; i serramenti saranno in

alluminio con vetrocamera antisfondamento di colore blu perla. Tutti materiali richiamano dal punto di vista cromatico i colori dei fabbricati esistenti.

Questa soluzione permette di combinare oltre ai vantaggi di velocità di esecuzione anche funzionalità, flessibilità e apprezzabili soluzioni dal punto di vista tecnico, estetico ed architettonico dovuto alla possibilità di modellare facilmente i vari componenti e i materiali.

Il sistema costruttivo utilizzato sarà composto da pilastri e travi di bordo con tegoli in c.a.p. a sezione filante, posti in opera distanziati ai quali vengono interposti dei lucernari a shed, per un'illuminazione naturale ottimale.

La particolare geometria sezionale dei tegoli, dalla caratteristica forma a V molto aperta, conferisce alla struttura elevate prestazioni energetiche. I tegoli vengono forniti già coibentati, impermeabilizzati e verniciati; l'estradosso del tegolo risulta infatti perfettamente conformato al canale per la raccolta e lo smaltimento delle acque piovane, mentre la parte inferiore è utilizzabile per il passaggio di impianti tecnologici.

I pannelli prefabbricati di tamponamento saranno a taglio termico con spessore di 28 cm, con finitura esterna grigio liscio da fondo cassero metallico e parte interna staggiata. L'impiego del sistema costruttivo prefabbricato risponde ai requisiti di sismicità e di elevata resistenza al fuoco, (R 120').

6. CARATTERIZZAZIONE E STIMA DEGLI EFFETTI SULL'AMBIENTE

Con riferimento alle caratteristiche specifiche della variante proposta e del progetto dell'edificio edilizio, vengono ora analizzati gli effetti di questa sulle componenti ambientali.

Per la stima degli impatti potenziali derivanti dalla realizzazione e dal funzionamento dell'edificio in progetto è necessario, innanzitutto, individuare e considerare separatamente i diversi aspetti che caratterizzano l'ambiente, quest'ultimi sinteticamente definibili come "componenti ambientali" e quindi procedere, per ciascuno di essi, alla definizione dei differenti "fattori" che possono essere coinvolti. In Tabella 6.1 sono quindi elencate le componenti ambientali individuate e considerate dopo l'analisi delle caratteristiche generali del territorio ed i relativi fattori, quest'ultimi intesi come aspetti specifici della singola componente ambientale potenzialmente impattata.

Tabella 6.1 – Componenti ambientali considerate.		
COMPONENTE AMBIENTALE	FATTORE AMBIENTALE	ELEMENTO DI VALUTAZIONE
ATMOSFERA	QUALITA' DELL'ARIA	Variazione del livello di inquinamento atmosferico
	RUMORE E VIBRAZIONI	Variazione del livello di rumorosità
AMBIENTE IDRICO	ACQUE SUPERFICIALI	Variazione della qualità e della quantità delle acque superficiali

	ACQUE SOTTERRANEE	Variazione della qualità e della quantità delle acque superficiali
SUOLO E SOTTOSUOLO	GEOMORFOLOGIA	Variazione delle geomorfologia del territorio
	SUOLO	Variazione delle caratteristiche pedologiche quantitative e qualitative
AMBIENTE BIOLOGICO	FLORA E VEGETAZIONE	Diminuzione del numero di specie
	FAUNA	Diminuzione del numero di specie
	ECOSISTEMI, HABITAT E BIODIVERSITÀ	Diminuzione del numero di habitat
SISTEMA PAESAGGISTICO	PAESAGGIO	Variazione delle caratteristiche del paesaggio
	BENI ARCHEOLOGICI	-
SISTEMA SOCIO-ECONOMICO	SISTEMA INFRASTRUTTURALE INSEDIATIVO E PRODUTTIVO	Interferenza sulla viabilità
	RISORSE	Variazione dell'uso del suolo
	ASPETTI ECONOMICI	Produzione rifiuti
	SICUREZZA AMBIENTALE E SALUTE PUBBLICA	Occupazione
		Sicurezza

Le azioni di progetto sono riconducibili alla fase di cantiere e sono principalmente dovute alla movimentazione dei mezzi meccanici che determinano effetti quali al rumore, emissioni in atmosfera e produzione di rifiuti.

La tabella successiva 6.2 riporta l'elenco delle azioni di progetto e degli effetti che si possono manifestare durante la fase di cantiere.

Tabella 6.2 – Principali azioni della fase di cantiere che possono determinare impatti sulle componenti ambientali.		
FATTORI PERTURBATIVI	FATTORI PERTURBATIVI	SOURCE DI PRESSIONE
Attività con Veicoli Motorizzati	Immissioni di azoto e composti dell'azoto, ossido di carbonio, biossido di carbonio, idrocarburi incombusti	Emissioni in atmosfera
	Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari	Emissioni in atmosfera
	Presenza di immondizia e altri rifiuti solidi	Produzione di rifiuti
	Emissioni di polveri dovute alle azioni di scavo	Emissioni in atmosfera
Scavi e riporti	Scavi e riporti per la realizzazione delle opere (Terre e rocce da scavo)	Inquinamento del terreno e/o della falda
Realizzazione strutture	Azioni di realizzazione delle strutture	

La realizzazione della struttura edile è descrivibile come l'esplicitarsi di singole "azioni" che potenzialmente possono determinare effetti sull'ambiente, e sono riconducibili alla presenza, al funzionamento ed al mantenimento della struttura stessa. Le principali azioni sono riassunte nella Tabella 6.3.

Tabella 6.3 – Principali azioni della fase di esercizio che possono determinare impatti sulle componenti ambientali.

AZIONE	DESCRIZIONE
PRESENZA E FUNZIONAMENTO DELL'ATTIVITA'	Presenza del fabbricato Produzione di alterazione della qualità dell'aria Produzione di rumore Variazione del traffico locale Produzione di rifiuti Scarichi acque

Per ciascuna delle componenti ambientali interessate dagli effetti del progetto sono stati quindi individuati gli impatti potenziali, diretti o indiretti, positivi e negativi derivanti dall'apertura della seconda media struttura di vendita. La caratterizzazione e quantificazione degli impatti è stata effettuata attraverso l'uso di una matrice che riporta in colonna la singola ed in riga ogni fattore ambientale. Gli eventuali impatti, individuati dall'incrocio di righe e colonne, vengono caratterizzati mediante giudizi assegnati sulla base della scala cromatica riportata in Tabella 6.4.

Per quanto riguarda il giudizio attribuito, esso assume, generalmente, i significati di seguito elencati:

- impatto trascurabile/basso: entità dell'impatto, positivo o negativo, è bassa o trascurabile, al punto di non poter essere significativamente apprezzata;
- impatto medio: gli impatti classificati in questa categoria se negativi sono, generalmente reversibili, ossia terminano una volta realizzato l'intervento e di breve durata; se positivi determinano un beneficio a scala locale.
- impatto rilevante: l'entità dell'impatto è tale da modificare profondamente lo stato attuale dell'ambiente. Gli impatti classificati in questa categoria possono essere irreversibili o, se reversibili, richiedere tempi molto lunghi per il ripristino delle condizioni ambientali attuali, inoltre nel caso in cui risultassero positivi determinano un beneficio a vasta scala.

Il cap. 6.7 alla presente relazione riporta la "Matrice di caratterizzazione degli impatti" ottenuta applicando la metodologia descritta. I paragrafi che seguono riportano la descrizione e la quantificazione degli impatti su ciascuna componente ambientale.

Le lavorazioni avranno una durata ridotta e saranno effettuate in un'area che comprende già disturbo antropico, determinato dalla vicinanza di centri abitati e da attività industriali già presenti nell'area di intervento.

Si sottolinea che allo stato attuale non si a conoscenza di altri piani o progetti presenti nelle vicinanze dell'area in esame.

6.1 Atmosfera

6.1.1 Qualità dell'aria

La ditta Sirca S.p.A. è in regolare possesso dell'autorizzazione alle emissioni in atmosfera rilasciata dalla Provincia di Padova con provvedimento n. 6138/EM del 22/06/2010 ai sensi degli artt. 269 e 275 del D.Lgs. 152/06.

Si considera che il progetto di ampliamento in esame viene eseguito al fine di generare nuovi spazi adibiti a magazzino e non contempla quindi la realizzazione di impianti di scarico aerei.

Pertanto, per quanto attiene la stima delle emissioni atmosferiche, si fa riferimento alla fase di attività di cantiere e quindi ai mezzi generalmente utilizzati per la realizzazione degli interventi in esame.

Le attività che si possono individuare come potenziali fonte di emissione sono legate:

- Spostamento degli automezzi e delle macchine operatrici lungo le strade di avvicinamento al cantiere e all'interno del cantiere;
- Movimentazione di materiale pulverulento (scavi, taglio, scarico/carico materiale, etc...).

Le sorgenti emissive possono essere altresì distinte per la natura degli inquinanti emessi in:

- Emissioni dei veicoli, prodotte dai motori delle macchine operatrici presenti;
- Emissione di polveri all'interno dei cantieri prodotte dalla lavorazione dei materiali e principalmente dalla movimentazione delle terre.

Vista l'entità delle lavorazioni si prevedono impatti negativi bassi sulla componente aria in quanto le lavorazioni saranno limitate nel tempo (durata del cantiere) e con frequenza non continua (orari di apertura del cantiere). Inoltre non sarà impiegato un numero elevato di mezzi.

In relazione alla stima di una ridotta volumetria di scavo movimentata, si prevedono pochi transiti/giorno come flusso medio di mezzi, per il periodo nel quale si prevedono le operazioni di scavo.

Le emissioni e gli scarichi sono legati alle attività di funzionamento dei mezzi di cantiere possono essere efficacemente controllate in fase di costruzione e di programmazione delle attività di cantiere mediante l'attuazione delle buone pratiche di cantiere, in particolar modo adottando precauzioni di abbattimento polveri, attraverso la bagnatura delle superfici in terra e si utilizzeranno mezzi d'opera certificati CE con emissioni che rispettano le norme vigenti.

6.1.2 Rumore e vibrazioni

Dall'esame della Zonizzazione Acustica, delle immagini satellitari e da osservazione diretta si possono identificare alcuni ricettori abitativi situati in direzione sud-est, sud-ovest e ovest; in altre direzioni non sono rinvenibili ricettori a distanza tale da poter essere influenzati dalle emissioni acustiche provenienti dall'attività.

Considerata la prevista ubicazione dei nuovi impianti è verosimile che i ricettori più interessati saranno quelli a ovest, su via Dese; quelli posti a sud-ovest non solo risultano più lontani, ma risultano anche parzialmente schermati dalle strutture dello stabilimento, mentre infine quelli a sud-est, in comune di Noale, non verranno minimamente influenzati dalle nuove emissioni acustiche, risultando completamente schermati dai vari plessi che costituiscono lo stabilimento produttivo.

Per quanto riguarda i rumori, durante la realizzazione delle opere, la generazione di emissioni acustiche potrà essere imputabile al funzionamento dei mezzi meccanici di cantiere.

Le sorgenti acustiche oggetto di interesse sono sostanzialmente macchine di cantiere che operano in campo aperto, senza nessuna attenuazione. Pertanto si immaginano come sorgenti puntiformi sommate tra loro nel momento di massima criticità.

L'impatto è valutato negativo ma di entità bassa perché le lavorazioni avranno durata limitata alla permanenza del cantiere e non si prevede di impiegare un numero elevato di mezzi per le lavorazioni.

Inoltre, l'interferenza di tale "inquinamento" è di tipo temporaneo la cui intensità è inversamente proporzionale alla distanza della fonte di rumore dal sito.

Al termine dei lavori non si avranno rumori aggiuntivi a quelli già presenti nell'area di intervento allo stato attuale, i cui livelli acustici di immissione ed emissione diurni e notturni risultano largamente inferiori ai limiti previsti dalla classificazione acustica della zona.

6.2 Suolo e sottosuolo

Gli interventi in progetto, per la loro entità e tipologia, non prevedono particolari necessità per quanto riguarda il trasporto di materiale e l'impiego delle risorse.

Per la livellazione del terreno in fase di intervento verrà infatti utilizzato il materiale inerte proveniente dagli scavi eseguiti all'interno del sito nell'ambito del progetto stesso. In caso se ne presentasse la necessità per carenza di matrice per i riporti, è previsto il reperimento di materiale presso altri siti, ma trattasi in ogni caso di quantità minime di materiale.

Sarà necessario recuperare una quantità non elevata di ghiaia da utilizzare sotto le fondazioni per aumentare la capacità portante del terreno.

6.3 Ambiente Idrico

Non sono previste alterazioni dirette alla componente "acqua" in quanto gli interventi in progetto non interessano la rete idrografica (non sono previsti scarichi di materiale inquinante o di altro materiale all'interno dei corsi d'acqua limitrofi) o la falda sotterranea.

Per quanto riguarda le fragilità ambientali l'intervento è inserito in un'area esondabile o a ristagno idrico (Fig. 4.8). Ciò impone che il progetto edilizio, la cui realizzazione prevede un'interazione con

i terreni e con l'assetto idraulico attuale, sia sottoposto alle disposizioni dell'art. 12 compatibilità geologica.

Per quanto riguarda in futuro lo scarico delle acque meteoriche sarà oggetto di una valutazione di compatibilità idraulica per la laminazione delle acque stesse.

6.4 Ambiente biologico

6.4.1 Flora e vegetazione

Le aree interessate dal progetto non presentano allo stato attuale caratteristiche di elevata naturalità, pertanto non è previsto né il taglio di vegetazione né l'occupazione di aree di pregio naturalistico.

6.4.2 Fauna

Le lavorazioni avranno una durata ridotta e saranno effettuate in un'area che comprende già disturbo antropico, determinato dalla vicinanza di centri abitati e da attività industriali già presenti nell'area di intervento. Inoltre, le lavorazioni in sé non prevedono l'impiego di un numero elevato di mezzi e personale di cantiere.

Posto a circa 3,6 km si trova il Sito di Interesse Comunitario e Zona a Protezione Speciale "Cave di Noale", area importante per la nidificazione di diverse specie di avifauna, le quali potrebbero essere soggette a disturbo a causa del rumore generato dalle fasi di realizzazione del progetto. Considerando il periodo di nidificazione come il periodo più sensibile agli effetti prodotti dalla realizzazione del progetto, si consiglia che le attività di cantiere vengano svolte nel periodo tardo estivo-autunnale in modo tale da ridurre il disturbo prodotto. Tale periodo è consigliato non solo in considerazione dell'avifauna, ma anche per ridurre il disturbo sulle altre specie animali che frequentano l'area, le quali a partire dall'autunno riducono considerevolmente le loro attività ed è meno probabile che subiscano impatti diretti causati dal cantiere (Es: schiacciamento).

6.5 Sistema paesaggistico

Usualmente un fabbricato di tipo produttivo per forma, dimensioni e materiali determina un inevitabile impatto nel luogo dove viene edificato.

L'area in cui viene ad inserirsi il nuovo edificio si trova in un contesto in cui sono già in essere altri edifici di Sirca S.p.A., pertanto i nuovi magazzini, avendo essi un'elevazione limitata, non andranno ad incidere in modo significativo all'aspetto paesaggistico attuale.

A ridurre ulteriormente il potenziale impatto contribuisce inoltre la porzione di terreno perimetrale posta a nord e a est della nuova area edificata, la quale sarà sistemata a prato con filari di alberature ad alto fusto.

6.6 Sistema socio-economico

6.6.1 Sistema infrastrutturale, insediativo e produttivo

L'entità dell'intervento e la movimentazione di materiale sono tali che non si va ad impattare significativamente né in fase di cantiere né in fase di esercizio sulla viabilità esistente.

I mezzi impiegati nella fase di cantiere sono limitati a qualche ruspa e qualche camion di piccola taglia e a tale riguardo si cercherà di riutilizzare il più possibile in sito il terreno di scavo prodotto per la realizzazione delle fondazioni.

Considerato che l'ampliamento di superficie coperta è strettamente connesso alla creazione di nuovo spazio disponibile allo stoccaggio di materiale pronto alla consegna e materie prime, è ipotizzabile che non ci sarà alcun incremento del carico di traffico sul tratto di strada provinciale inerente l'operatività dell'azienda. Si ritiene quindi che l'accesso carraio esistente, che immette sulla S.P. 38, sia sufficientemente idoneo a supportare il carico veicolare in ingresso e in uscita senza ulteriori interventi di adeguamento.

6.6.2 Risorse e rifiuti

Durante la fase di cantiere si avrà la produzione di inerti derivanti dalla attività di scavo.

Il materiale di scavo idoneo al riutilizzo verrà quindi reimpiegato in loco, mentre il rimanente materiale derivante dalle demolizioni verrà smaltito a norma di legge.

Non avranno quindi effetti misurabili sul territorio limitrofo all'area di progetto derivanti dalla presenza di rifiuti.

6.6.3 Aspetti economici

La dotazione di nuovi spazi consentirà all'azienda di aumentare i livelli di scorta delle materie prime di difficile reperimento necessarie per la produzione e di immagazzinare una varietà più ampia di prodotti finiti e pronti alla consegna, permettendo così una maggiore possibilità di vendita ed un servizio più efficiente grazie alla pronta consegna.

Il progetto ha un impatto positivo medio sul sistema socio economico per l'ampliamento delle attività commerciali, con la creazione di nuovi posti di lavoro.

6.7 Matrice di sintesi degli impatti

La Tabella 6.5 riassume graficamente gli impatti così come individuati e descritti nei paragrafi precedenti, assegnati sulla base della scala cromatica riportata in Tabella 6.4.

Tabella 6.4 - Legenda di caratterizzazione degli impatti.

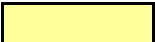





<i>Impatto</i>	<i>Negativo</i>	<i>Positivo</i>
<i>Trascurabile/basso</i>		
<i>Medio</i>		
<i>Rilevante</i>		

Tabella 6.5 - Matrice di valutazione degli impatti.

<i>COMPONENTE AMBIENTALE</i>	<i>FATTORE AMBIENTALE</i>	<i>ELEMENTO DI VALUTAZIONE</i>	<i>ATTIVITA' DI CANTIERE</i>			<i>PRESENZA DELLE STRUTTURE</i>	
			Attività con veicoli motorizzati	Scavi e riporti	Realizzazione di strutture	Presenza del fabbricato	Funzionamento della struttura
ATMOSFERA	QUALITA' DELL'ARIA	Variazione del livello di inquinamento atmosferico					
	RUMORE E VIBRAZIONI	Variazione del livello di rumorosità e creazione di vibrazioni					
AMBIENTE IDRICO	ACQUE SUPERFICIALI	Variazione del regime quantitativo					
		Variazione della qualità delle acque superficiali					
	ACQUE SOTTERRANEE	Variazione della circolazione idrica sotterranea					
		Variazione della qualità delle acque sotterranee					
SUOLO E SOTTOSUOLO	GEOMORFOLOGIA	Variazione della stabilità degli elementi geomorfologici					
	SUOLO	Variazione delle caratteristiche pedologiche quantitative e qualitative					
AMBIENTE BIOLOGICO	FLORA E VEGETAZIONE	Variazione della composizione e dell'estensione delle comunità vegetali					
	FAUNA	Variazione dello stato della fauna					
	ECOSISTEMI, HABITAT E BIODIVERSITÀ	Variazione delle caratteristiche					
SISTEMA PAESAGGISTICO	PAESAGGIO	Variazione delle caratteristiche del paesaggio					
SISTEMA SOCIO-ECONOMICO	SISTEMA INFRASTRUTTURALE	Interferenza sulla viabilità					
	RISORSE E RIFIUTI	Uso del suolo					
		Produzione rifiuti					
	ASPETTI ECONOMICI	Occupazione					

7. CONCLUSIONI

Nel Rapporto Ambientale è condotta un'analisi per ciascuna trasformazione proposta dal Progetto, sulla base dei dati/indicatori esplicitati per le varie componenti territoriali e ambientali.

L'intervento in progetto prevede l'ampliamento del complesso industriale dell'azienda Sirca S.p.A. di Massanzago (PD), per la realizzazione di edifici ad uso magazzino funzionali all'azienda stessa, ubicata in viale Roma n. 85 a Massanzago.

La suddetta ditta è in regolare possesso dell'Autorizzazione Unica Ambientale per lo stabilimento sito in Viale Roma, 85 – Comune di Massanzago, ai sensi dell'art. 3 del D.P.R 59/2013. A seguito di richieste di modifiche non sostanziali dello stabilimento, tale provvedimento autorizzativo n. 952/AUA/2017 del 15/11/2017 è stato modificato con nota assunta al prot. Prov. n. 63749 del 30/08/2018.

La ditta è altresì in regolare possesso dell'autorizzazione alle emissioni in atmosfera rilasciata dalla Provincia di Padova con provvedimento n. 6138/EM del 22/06/2010 ai sensi degli artt. 269 e 275 del D.Lgs. 152/06.

Nel presente studio, dopo aver richiamato le caratteristiche e la tipologia dell'opera edilizia in progetto, è stato fornito un inquadramento dell'area di intervento con particolare riguardo ai caratteri naturali o antropici presenti. L'inquadramento è avvenuto in parte grazie alle informazioni raccolte da base documentale e in parte a quelle raccolte direttamente dalla presa visione diretta dei luoghi.

Adeguate attenzione è stata dedicata alla descrizione dei contenuti degli strumenti pianificazione territoriale e urbanistica vigenti, per valutare la coerenza dell'opera con i vincoli da questi imposti sul territorio. In questa fase sono state considerate le aree naturali protette, quali parchi, S.I.C., Z.P.S. e i vincoli imposti per il rispetto degli strumenti di pianificazione in materia ambientale. Sono stati analizzati inoltre eventuali interferenze con vincoli di natura archeologica, paesaggistica, idraulica e idrogeologica.

Gli edifici aziendali allo stato attuale si collocano in area classificata dal PRG vigente come zona di urbanizzazione consolidata. Gli edifici di nuova realizzazione sono localizzati all'esterno di tale zona e ricadono in un'area che si estende entro i limiti fisici imposti alla nuova edificazione. Con la proposta di variante l'area assumerà la classificazione di zona di urbanizzazione consolidata.

Si è quindi proceduto ad una disamina del sistema ambientale, attraverso l'analisi delle singole componenti e sono stati individuati i potenziali impatti rilevanti che il funzionamento della struttura

possono creare sull'ambiente (atmosfera, ambiente idrico, paesaggio, suolo, ambiente biologico ed ecosistemi, aspetti socio-economici). Infine, sono stati individuati i principali impatti potenziali attesi durante le diverse fasi legate alla nuova struttura, ossia la fase di attività di cantiere e quella di funzionamento dell'attività a lavori ultimati.

Gli impatti potenziali attesi per la componente atmosferica sono considerati negativi ma trascurabili. Essi sono essenzialmente legati alla fase di attività di cantiere la quale, a causa della presenza dei mezzi impiegati per le lavorazioni, comporta limitato sollevamento di polveri dovuto agli scavi ed un maggiore movimento di automezzi che non andrà comunque ad influire sensibilmente sulla quantità di traffico urbano presente sulla rete viaria. Viene considerato negativo ma altresì trascurabile l'impatto provocato dal rumore e dalle vibrazioni generati dai lavori in corso all'interno dell'area di cantiere; il livello di tale impatto è giustificato dal fatto che il disturbo è limitato alla fase di cantiere ed in quanto le attività, per le quali verranno oltretutto utilizzati pochi mezzi, sono localizzate in un'area già antropizzata e interessata da un'arteria stradale ad alta frequenza di percorrenza (SP 38).

Al termine delle attività di cantiere, durante lo svolgimento delle attività aziendali, non sono previsti impatti differenti dai livelli attuali sulla componente atmosferica.

Per l'ambiente biologico non si prevedono impatti considerabili per la componente floristica in quanto l'area interessata è attualmente adibita a prato. Per la componente faunistica si prevede invece un impatto negativo trascurabile per le specie potenzialmente presenti nell'area di interesse; le attività di cantiere avranno infatti luogo nel periodo tardo estivo-autunnale, durante il quale le specie faunistiche non svolgono attività particolarmente sensibili a disturbi esterni (Es: nidificazione) o riducono sensibilmente le loro attività. Ulteriore giustificazione del limitato impatto è il ridotto numero di mezzi previsti ad uso cantiere.

A seguito della realizzazione delle nuove strutture si prevede un impatto trascurabile sulla componente paesaggistica in quanto i nuovi magazzini sorgono nelle dirette vicinanze dell'edificio esistente dell'azienda ed avranno inoltre un'elevazione limitata. A ridurre ulteriormente il potenziale impatto contribuisce inoltre la porzione di terreno perimetrale posta a nord ed a est della nuova area edificata, la quale sarà adibita a prato con filari di alberature ad alto fusto.

Per quanto concerne i rifiuti prodotti durante la fase di cantiere essi saranno smaltiti nel rispetto della normativa vigente, pertanto l'impatto è valutato negativo trascurabile.

Il progetto avrà infine un impatto positivo sul sistema socio economico in quanto la realizzazione del nuovo edificio in progetto permetterà all'azienda di aumentare la propria competitività nel contesto economico globale grazie all'acquisizione di una maggiore rapidità consegna dei suoi prodotti che potranno essere immagazzinati in maggiore quantità pronti alla vendita. Il progetto ha

infine un impatto positivo medio sul sistema socio economico per l'ampliamento delle attività commerciali, con la creazione di nuovi posti di lavoro.

Per quanto emerso nel presente Rapporto Ambientale Preliminare, il progetto esaminato di ampliamento del complesso industriale di Sirca S.p.A. ad uso magazzino in viale Roma n. 85 a Massanzago, si ritiene sia da escludere dall'assoggettabilità alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica.

8. BIBLIOGRAFIA CONSULTATA

ARPAV (2015): Relazione Regionale Qualità dell'aria.

ARPAV (2017) – Relazione di servizio del 19/10/2017: attività di controllo.

BENÀ M & alii (1999) – *Check-list aggiornata e commentata Erpetofauna veneta*. In: Bon M. & Mezzavilla F. (red.) – Atti II Convegno Faunisti Veneti, Boll. Mus. civ. St. nat. Venezia, 48 (suppl): 141-147.

BON M. et al. (1995) - *Atlante dei Mammiferi del Veneto*. Ed Grafic House Editrice.

BONATO L., FRACASSO G., POLLO R., RICHARD J., SEMENZATO M. (eds, 2007) - *Atlante degli Anfibi e Rettili del Veneto*. Associazione Faunisti Veneti, Nuova dimensione ED.

COMUNE DI MASSANZAGO (2012) – *Piano di Assetto del Territorio del comune di Massanzago*.

PTRC REGIONE VENETO (2009) - Atlante Ricognitivo degli Ambiti di Paesaggio.

Siti consultati

<http://www.regione.veneto.it/Ambiente+e+Territorio/Territorio/Reti+Ecologiche+e+Biodiversità/Cartografia/>

<http://ptrc.it>

<http://www.oasicavedinoale.it/>

<http://www.comune.massanzago.pd.it>

<https://idt.regione.veneto.it/app/metacatalog/>

<http://www.sitap.beniculturali.it/>

Allegati.

All. 1 - *Planovolumetrico*

All. 2 - VINCA: *Relazione tecnica ai sensi di quanto previsto dalla D.G.R. 1400/201.*

All. 3 - VINCA: *Dichiarazione di non necessità di Valutazione di incidenza ai sensi della D.G.R. 1400/2017.*